

CATECHÉSI

1

GENNAIO 1955

ANNO XXIV

Rivista Mensile per l'Insegnamento della Religione nelle Scuole Medie e Superiori

ELLE DI CI

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

SCUOLE MEDIE E SUPERIORI

Anno XXIV - numero 1 - Gennaio 1958

IN QUESTO NUMERO:

F. Salvestrini	L'ANNO GIUBILARE DI DUE FONDAMENTALI DOCUMENTI PONTIFICI
P. Ricaldone	MEZZI PER COLTIVARE LA MORALITÀ NEI GIOVANI
Theophilus	IL VANGELO ETERNO
L. Beinat	L'ETERNO PROBLEMA DELL'UOMO A DIO
L. Dalcerri	LE ADOLESCENTI: ANIME CONTESE
F. Salvestrini	MONS. E. MONTALBETTI, FIGURA INDIMENTICABILE DI CATECHISTA
	NOTIZIARIO - CATECHISMO NEL MONDO: L'ORGANIZZAZIONE CATECHISTICA IN U. S. A.
A. Peruzzini	LEZIONI SVOLTE
	RECENSIONI

Abbonamenti per il 1955

CATECHÈSI «S. M.»	Italia L. 500	Estero L. 1000
CATECHESI «S. E. P. O.»	» » 400	» » 800
Cumulativo «S.M.» «S.E.P.O.»	» » 800	» » 1600

Direzione e Redazione Sac. FERNANDO SALVESTRINI
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Amministrazione LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (709) - c. c. p. 2.27196

Colloquio

UN AUGURIO E UN INVITO

Carissimi « *Amici di Catechèsi* »,

eccoci al principio di un nuovo anno che vi auguro pieno di ogni benedizione e ricco di messi catechistiche.

Ho incominciato questa lettera con un titolo a me e a voi caro: « *Amici di Catechèsi* ». Esso è il motto della nostra famiglia e dev'essere il distintivo di una schiera sempre più folta di Catechisti e Catechiste che hanno un programma e un ideale unificatore.

Il nostro ideale è amare, difendere, diffondere il Catechismo.

Il nostro programma è valerci di questa rivista come di una palestra ove allenarci a un sano attivismo efficace e soprannaturale.

Recentemente il Santo Padre, rivolgendosi agli iscritti all'Azione Cattolica, li invitava ad *unirsi* per diventare *forza invincibile.*

Questo discorso dobbiamo sentirlo rivolto anche a noi.

Per una realizzazione apostolica sempre più efficace e penetrante gli « *Amici del Catechismo* » devono trovare una *unione* tanto compatta da renderli davvero una *forza invincibile.*

Perchè molto spesso le nostre iniziative, anche se ottime rimangono isolate e ben presto sfioriscono e muoiono? Perchè siamo disuniti.

Catechèsi, in quest'anno più che mai, apre le sue pagine — che sono un po' come il suo cuore — a quanti vogliono trovare in esse una fiamma che ravvivi periodica-

mente il loro entusiasmo, un alimento che li sostenga nella fatica, un campo dove mietere iniziative e programmi catechistici.

Ma a far questo ci vuole la collaborazione di tutti.

La nostra la diamo con cordialità e abbondanza: senza riserve. La vostra l'attendiamo con fiducia.

Con questi sentimenti ci mettiamo dunque al lavoro in quest'anno 1955 che segna il cinquantenario dell'Enciclica di San Pio X che fu la « magna charta » del Catechismo nei tempi moderni: l'ACERBO NIMIS. Quest'anno è pure il 20° del Decreto « Provido Sane Consilio » di Pio XI ed è appena scoccato il 25° dell'Enciclica di quel grande Papa: « Divini Illius Magistri » sulla educazione cristiana.

Nel fulgore catechistico che si proietta sul nuovo anno da queste ricorrenze così memorande, ci auguriamo che il 1955 sia davvero un « anno catechistico » nelle Parrocchie, negli Oratori e nelle Scuole Elementari.

E con quest'augurio, *Catechèsi* inizia il suo ventiquattresimo anno di apostolato.

F. SALVESTRINI

SOMMARIO DI

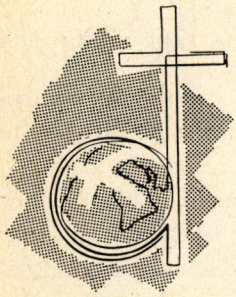
CATECHÈSI edizione per le SCULE ELEMENTARI

DI PARROCCHIA E DI ORATORIO

Come parlare di Gesù ai piccoli.
Sant'Agostino catechista dell'amore.
Programmi della Scuola Materna.
Pedagogia: Le fasi dell'età evolutiva
La Madonna era sempre presente.
Cinema Radio Televisione e Teatro come mezzi dell'apostolato.
Trattenimenti catechistici.
Piccola antologia di Lezioni Svolte.
Riflessioni, fatti e spunti.

L'anno giubilare di due fondamentali documenti pontifici

F. Salvestrini



Mezzo secolo si compie dalla « magna charta » dell'instaurazione catechistica di San Pio X, l'Enciclica ACERBO NIMIS.

Quegli inizi, pieni di ardimento e zelo catechistico, maturano nella legislazione catechistica di Pio XI, della quale è corona il Decreto PROVIDO SANE CONSILIO *(apparso vent'anni fa, il 12 gennaio 1935).*

L'analisi dei due documenti e soprattutto la loro feconda vitalità nella vita pastorale cattolica di questo mezzo secolo, formano l'oggetto di questo articolo commemorativo.

« *Anno giubilare catechistico* » si potrebbe anche chiamare questo 1955. Infatti si compiono cinquant'anni dalla memorabile Enciclica di San Pio X: ACERBO NIMIS e vent'anni dal non meno importante decreto di Pio XI PROVIDO SANE CONSILIO. L'Enciclica di San Pio X è stata definita « *Il Codice della Dottrina Cristiana* »; lo stesso appellativo è stato riconosciuto pure al Decreto di Pio XI: « *Il Codice del Catechismo* ». (1)

I due documenti sono veramente importanti e hanno segnato un indirizzo determinante nella storia della Chiesa, soprattutto nel campo pastorale, di questi ultimi cinquant'anni.

All'Enciclica di San Pio X si riconosce il significato di *magna charta* del movimento catechistico nei tempi moderni; mentre al Decreto di Pio XI si fa risalire la garanzia della vitalità organizzativa dell'attuale catechèsi cattolica. (2)

---

(1) Vedi per l'*Enciclica*, P. G. DAL GAL, *Beato Pio X Papa*, Padova 1951, pag. 406; e per il *Decreto*, Mons. C. M. VENEZIANI, *L'Insegnamento della religione in Italia*, Colle Don Bosco (Asti) 1949, pag. 28.

(2) Cfr. GEROLAMO LUZI, *La Legislazione Catechista di Pio XI*, Torino, 1941.

* S.M.

Il 12 gennaio di quest'anno, dunque, si compiono vent'anni da quel lontano 1935, quando nella Festa della Sacra Famiglia — data scelta non senza un profondo significato sociale — il Card. Giulio Serafini, allora Prefetto della S. Congregazione del Concilio, emanava il Decreto PROVIDO SANE CONSILIO. Con quel *Decreto* si poteva dire definitivamente solidificata l'azione catechistica intrapresa trent'anni prima da un altro santo pontefice, Pio X, al quale si doveva se s'era creata una più attuale *coscienza catechistica* nell'Episcopato, nel Clero e tra il popolo; azione catechistica che prende ufficialmente le mosse, come daatto pontificio autorevole, dall'Enciclica di cui commemoriamo ora il mezzo secolo di fecondi frutti: ACERBO NIMIS AC DIFFICILI TEMPORE del 15 aprile 1905 (3).

I TEMPI IN CUI APPARE L'ENCICLICA

Possiamo dire che pesa ancora sulla storia d'Italia, il « dramma politico-religioso che accompagnò la nostra riscossa nazionale ». Il periodo in cui l'Italia si avviò e poi consolidò la propria unificazione nazionale, coincide con un conflitto sempre più acuto, del potere politico contro la Chiesa Cattolica. Il clima entro cui si svolge la politica italiana della metà dell'Ottocento fino alla vigilia della guerra del 1915, è sconvolto da un crescendo di atteggiamenti irreligiosi: sinistre al potere; trionfo della massoneria, specie negli organi governativi; stampa giacobina e anticlericale; laicismo nel pensiero e nell'insegnamento pubblico.

Per quanto storici recenti riconoscano un netto decadimento del *laicismo storico* negli ultimi anni del pontificato di Leone XIII, anzi vedano una chiara ripresa del prestigio del pontificato romano nei primi anni di questo secolo (4), è pur vero che le condizioni della Chiesa erano allora tristissime e i Pastori guardavano con suprema angoscia lo scadimento morale e la disgregazione dello spirito religioso nelle famiglie e nella società.

Tuttavia la Chiesa, davanti alla bufera dei tempi sempre più formidabili, non rimase inoperosa. È di quegli anni la ripresa di vitalità negli Ordini e Congregazioni religiose, soprattutto di quelle che si consacrano all'educazione della gioventù. Possiamo anzi dire che la caratteristica della Chiesa

---

(3) ASS. XXXVII (1904-05), 613-625 cfr.; anche P. Celestino Testore, S. J., *Catechèsi*, in *Enciclopedia Cattolica*, Città del Vaticano 1949, vol. III, coll. 1112-1114.

(4) Cfr. GIOVANNI SPADOLINI, *Il cattolicesimo e la crisi del laicismo storico in Italia*, in *Ulisse* Anno VIII, vol. IV, fascic. XX: La Chiesa Cattolica e il mondo contemporaneo, da pag.167 a pag. 343. Bocca (Milano-Roma), 1954.



LA SACRA FAMIGLIA (quadro del pittore Prof. Mario Caffaro-Rore di Torino)

Qua vestra sedes floruit
virtutis omnis gratia,
hanc detur in domesticis
referre posse moribus

«Quello splendore d'ogni virtù
che fiorì nella vostra dimora nazaretana, oh! possa ritornare tra le
pareti domestiche ancora... »

Nella festa della Sacra Famiglia di vent'anni fa (12 gennaio 1935) Pio XI quasi a porre sotto tanti Patroni il Suo desiderio pastorale, dava al movimento catechistico solidità organizzativa con il decreto « Provido sane consilio ».

in azione, in questo tempo, la lotta a difesa dell'insegnamento, della scuola, della gioventù. Leone XIII ebbe ad affermare con la massima energia « *La scuola è il campo di battaglia nel quale si decide se la futura generazione rimarrà o non rimarrà cattolica. Perciò la questione scolastica è per noi cattolici una questione di vita o di morte* ».

Questa fondamentale premessa cattolica spiega la vitalità della nuove Congregazioni destinate alla difesa della gioventù dagli attacchi dei tempi scristianizzatori: i Salesiani, i Giuseppini, i Rosminiani, gli Stimatini, ecc. ecc.

Un altro coefficiente storico, che ebbe di mira ancora la gioventù per difenderla e fortificarla, è il sorgere e l'affermarsi di quel movimento giovanile che in un primo tempo va sotto il nome di « *circoli* » e poi, sempre meglio configurandosi in organizzazione saldamente strutturata, diventa l'Azione Cattolica, nella sua più dinamica accezione.

Terzo coefficiente: le iniziative dei Vescovi nell'ambito diocesano e parrocchiale, per vitalizzare l'attività pastorale, soprattutto allo scopo di tutelare l'incolumità e la santità cattolica della famiglia e dell'ambiente sociale. Da questo prezioso filone di energie sempre tese nello sforzo di resistenza attiva e passiva contro il laicismo « fine-secolo », sfociarono norme legislative di primissima importanza. Tra queste, i documenti pontifici che noi commemoriamo, specialmente il primo di essi, l'Enciclica ACERBO NIMIS di San Pio X.

INIZIATIVE PASTORALI

Nella storia della vita pastorale del Clero italiano ha una pagina importantissima il Servo di Dio Mons. Giovanni Scalabrini che fu Vescovo di Piacenza dal 1876 al 1905. Lungo e fecondo apostolato, il suo, con ripercussioni larghissime in Italia e all'estero, specie con l'Opera per gli Emigrati.

Un altro grande pastore del tempo fu Mons. Geremia Bonomelli, Vescovo di Cremona dal 1871 al 1914, ricordato anche oggi per la sua sensibilità politica e per la sua eloquenza sacra.

In realtà questi due Vescovi diedero un notevole impulso all'organizzazione catechistica in Italia.

Mons. Scalabrini, fin dai primordi del suo sacerdozio, a Como, si distinse per l'abilità con cui organizzò e promosse i catechismi, lasciando documenti di sensibilità didattica validi ancor oggi. A soli 36 anni fu nominato Vescovo di Piacenza. Sua prima pastorale « *L'insegnamento del Catechismo* ». Si narra che Pio IX, in un'udienza, dove tra altri vescovi, si incontrò con Mons. Sca-

labrini, avesse detto, togliendosi la Croce pettorale e imponendola al giovane Vescovo di Piacenza: « Ecco l'Apostolo del Catechismo! ».

Infatti Mons. Scalabrini oltre che sul piano diocesano ebbe enorme influenza pastorale anche su piano più vasto; il che ebbe origine dal periodico IL CATECHISTA CATTOLICO fondato nel 1876, prima a scopo soltanto diocesano, e poi, ben presto, diana nazionale.

Ma ciò che staglia Mons. Scalabrini tra le più meravigliose figure dei « catechisti » moderni è il 1° CONGRESSO CATECHISTICO NAZIONALE. L'importanza di questo Congresso, tenutosi a Piacenza nel 1889, è tale che nella storia della catechèsi moderna, possiamo ritenerlo la data di partenza del rinnovamento catechistico più grande dal Concilio di Trento ai nostri giorni. Da quel Congresso, infatti, — il primo del genere in tutto l'Orbe cattolico — traggono vigore nuovo le future realizzazioni catechistiche di molte diocesi italiane; in esso si uniscono energie prima sparse e senza influssi reciproci; si rinsaldano le esperienze e si riconosce il bisogno di un rinnovamento psicologico e metodologico nell'insegnamento e nei mezzi catechistici tradizionali.

Tredici tra Arcivescovi e Vescovi, 400 partecipanti qualificati, un Cardinale presidente: ecco le cifre del congresso, imponenti ancor oggi, ma inusitate e clamorose per quei tempi. Anzi possiamo dire che il 1° Congresso Catechistico Nazionale raccolse negli interessi vitali del Catechismo tutto l'episcopato italiano, giacchè le adesioni erano state firmate da dieci cardinali, venticinque arcivescovi, ottantaquattro vescovi d'Italia.

Attualissime ancor oggi le trattazioni, seguite con appassionato interesse da tutta l'Italia cattolica. « *Problemi che ritornano oggi in discussione* — notò un valente catechista — *per le nuove esigenze della cura d'anime, furono accennati anche allora e con proposte di soluzioni che potrebbero rispondere alle esigenze nostre e che si sono anzi tentate in questi ultimi tempi: per esempio, le istruzioni speciali serali di dottrina cristiana, in giorni feriali, agli adulti che non vogliono o non possono intervenire nei giorni festivi (già da allora si notava la diserzione dalle istruzioni parrocchiali); i foglietti domenicali con la traduzione delle Messe e commenti all'Epistola e al Vangelo; l'istituzione di biblioteche circolanti parrocchiali di indole religiosa, particolarmente per coloro che sono impediti d'intervenire al Catechismo* ». (5)

---

(5) Mons. LUIGI VIGNA, *A cinquant'anni dal Primo Congresso Catechistico Nazionale* (Piacenza, 24-26 Settembre 1889), in « Il Catechista Cattolico », anno XXXI, n. 8-9, Agosto-Settembre 1939, pag. 244.

L'attualità di quel Congresso la si può facilmente rilevare dalle illuminate e davvero moderne trattazioni: catechismo ai giovani delle scuole con il voto « *che in ogni città almeno un sacerdote dotto e pio fosse incaricato dall'Ordinario di tenere in luogo speciale un corso di insegnamento religioso adatto agli studenti, con programma approvato dall'Autorità ecclesiastica* » — ristabilimento dell'insegnamento religioso nelle pubbliche scuole, con un « memoriale » al Ministro della Publica Istruzione, nel quale si dimostrava che tale insegnamento « *è voluto dalla legge, dalla volontà del popolo e dall'interesse sociale* » — insegnamento ai giovani « *dai dodici ai diciotto anni, occupati nei mestieri, nelle arti, nel commercio* » e si affermava unanimemente la necessità degli Oratori basandosi specialmente sull'esempio « *dell'apostolo della gioventù Don Giovanni Bosco il cui nome veniva freneticamente applaudito!* » — cattedra di Catechètica nei Seminari per la formazione didattica e pedagogica teorico-pratica del novello Clero (6) — necessità del catechismio impartito con metodi più consoni alla psicologia, e con distribuzione in classi.

Un ultimo argomento fu trattato: « *il testo unico di Catechismo* ». Fu proprio a questo proposito che s'affacciarono alla ribalta della storia catechistica il nome e l'autorità del futuro Papa Pio X. L'allora Vescovo di Mantova, Giuseppe Sarto, impedito per via della visita pastorale, non potè intervenire personalmente al Congresso; ma la sua presenza fu ugualmente efficace mediante una proposta che fu unanimemente applaudita alla lettura dell'esposto con cui Mons. Sarto la proponeva: « *Ecco pertanto* — scriveva il Sarto — *formulato il voto* (che il Congresso avrebbe dovuto discutere e in caso di decisione positiva presentarne petizione alla Santa Sede): *Il Primo Congresso Catechistico innalza una preghiera al Santo Padre, perchè ordini la composizione di un Catechismo della Dottrina Cristiana facile e popolare, per domande e risposte brevissime, diviso in varie parti e lo prescriveva obbligatorio per tutta la Chiesa* » (7).

Era il voto identico espresso dai Padri del Concilio Vaticano. I tempi si mostravano maturi per un catechismo che rispondesse al principio: se la Chiesa è una, è certo conveniente che unica ed identica sia la formula di espressione della comune fede. O, come si esprimeva Mons. Sarto: « *si bra-*

---

(6) A questo proposito interessantissima l'affermazione di Mons. Scalabrini: « *per saper fare è necessario imparare a fare... Si suol dire che tutto dipende dal Catechismo; non è vero: tutto dipende dal Catechismo ben fatto... Io per me reputo la Catechètica una delle scienze più necessarie agli ecclesiastici, perchè il catechizzare è una delle principali funzioni del sacro ministero...* » citato in « Il Catechista Cattolico », n. cit., pag. 245.

(7) P. G. DAL GAL, *o. c.*, pag. 146.

merebbe che vi fosse un Catechismo popolare, storico-dogmatico-morale redatto in domande brevi e brevissime risposte, il quale fosse insegnato in tutte le scuole della Dottrina Cristiana, tradotto in tutte le lingue, così che, anche in questa parte, tutti fossero « labii unius »; *e questo fosse il fondamento di tutte le altre istruzioni più copiose, che, a seconda delle età, dell'ingegno e della condizione degli ascoltanti, devono fare il Parroco e il Catechista* » (8).

Da questo momento, possiamo dire, la figura più grande che dominerà la storia catechistica dei nostri tempi, è proprio quella di quell'umile Vescovo mantovano che in virtù di una maturata esperienza, parlava con tanta chiarezza e sicurezza dei problemi della catechesi moderna.

Da quel giugno 1889 al gennaio 1905, passano appena quindici anni; il tempo sufficiente perchè le idee rinnovatrici e gli impulsi apostolici del Primo Congresso Catechistico arrivassero a piena maturazione per una diffusione universale.

L'enciclica « Acerbo nimis »

Chi legge oggi l'Enciclica Acerbo nimis ac difficili tempore vi trova un documento psicologico notevole della personalità pastorale di San Pio X. Come non rileggere con profonda commozione la disàmina accorata e implacabile dei tristi mali a cui porta l'ignoranza religiosa l'uomo moderno di ogni classe sociale? Vorrei dire che vi sentiamo l'eco d'un'amara tristezza pastorale: l'agonia della « *sollicitudo omnium Ecclesiarum* ».

Ma dopo aver misurato, lucidamente e senza veli, tutta l'ampiezza desolante della ignoranza religiosa e i suoi danni, Pio X, uomo di azione, cuore sollecito di iniziative, inflessibile volontà di reggitore, parla come un generale nell'imminenza d'una battaglia che ritiene decisiva e assolutamente da affrontare.

Ai Vescovi ricorda « *gravissimum id munus ad omnes pertinet quot sunt animarum pastores* »; ai sacerdoti: « *nullo sacerdotem quem libet graviori officio teneri, nullo arctiori nexu obligari* » e ai parroci, in specialissimo modo ricorda le parole del Concilio di Trento che riassumono e canonizzano la loro essenziale attività: « *officium eorum hoc primum et maximum...: christianam plebem docere* ».

È ai Parroci che il « Papa-parroco » apre il cuore per stimolarli a quest'in-

---

(8) P. G. Dal Gal, *o. c.*, pag. 145; cfr. anche F. Salvestrini, *Il Beato Pio X e il testo unico di catechismo*, in « L'Osservatore Romano », 12 luglio 1951.

carico, allontanandoli dall'errore, spesso comune, di chi indulge ad una bolsa eloquenza domenicale, che se pur appaga l'udito e l'ostentazione, non nutre le anime: « *Scimus quidem eiusmodi tradendae christianae doctrinae munus haud paucis invidiosum esse, quod minoris vulgo aestimetur nec forte ad popularem laudem captandam aptum* ». (9) Ed arriva al punto di indicare tracce sicure di metodologia catechistica: muovere cioè dal concreto, dalla condotta degli uomini per stabilire il rapporto che tale condotta ha con i precetti divini « *quoniam vero emendatio vitae finis docendi esse debet, oportet catechistam comparationem instituere ea inter quae Deus agenda praecipit quaeque homines reapse agunt* ». La dimostrazione quindi di come si debba armonizzare la propria vita secondo i divini insegnamenti, va fatta attingendo esempi dalla Storia Sacra, dalla Storia della Chiesa, dalle vite dei santi. L'invito poi a fuggire i vizi e a seguire la virtù formerà l'oggetto della esortazione finale. (10).

Ma è là, dove il Papa cessando dall'esortare, passa ai comandi precisi ed inequivocabili che dovranno esser legge per tutta la Chiesa, che Pio X si mostra in tutta la forza e passione catechistica del suo animo zelantissimo.

C'è in questi ordinamenti la coscienza di Supremo Pastore che impone una legge grave, una legge dalla cui attuazione dipende la vitalità o la rovina della società cristiana. C'è la fibra volitiva e insofferente d'indugi — quando si tratti della gloria di Dio — propria dei Santi.

« *In tutte le Domeniche e feste dell'anno* — ordina l'Enciclica — *nessuna eccettuata, per lo spazio d'un'ora intera i Parroci spieghino ai fanciulli e alle fanciulle il Catechismo.*

Una spiegazione tutta particolare della Dottrina Cristiana faranno precedere alle Cresime ed alle prime Comunioni.

In ogni parrocchia si istituisca canonicamente la Congregazione della Dottrina Cristiana, e, in quelle Parrocchie, nelle quali il numero dei sacerdoti è scarso, si ricorra all'aiuto dei catechisti laici.

Nelle grandi città, sedi di Università o dotate di Licei e Collegi per studenti che li frequentano si curi la fondazione di Scuole di Religione dirette all'insegnamento delle verità della Fede ed alla formazione della vita cristiana.

Oltre la consueta omelia del Vangelo, che si ha da tenere in ogni festa nella

---

(9) In altro luogo dell'Enciclica ribadisce: « *Facilius longe est reperire oratorem qui copiose dicat ac splendide, quam catechistam qui praeceptionem habeat omni ex parte laudabilem* ».

10) Cfr. Enciclica *Acerbo Nimis* in JOSEPH B. COLLINS, *Catechetical documents of Pope Pius X*, St. Anthony Guild Press, Paterson, N. J., 1946, pag. 127.



BRINATA

Ricami di un soffice candore
fuggevoli fiori d'una gelida bellezza:
Sotto la mano di Dio
anche il freddo, nemico della vita,
canta le meraviglie del Creatore:
« Benedicite glacies et nives Domino! »

** S.M.

messa parrocchiale, in ora opportuna si tenga la catechesi al popolo seguendo la traccia del Catechismo del Concilio di Trento (« Ad Parochos »).

Possiamo vedere in queste leggi che il Papa urge con la gravità d'un comando apostolico (« *haec... auctoritate Apostolica constituimus et jubemus...*; *in dioecesibus universis observanda et exequenda constituimus districteque mandamus* »), i fondamenti della ripresa catechistica odierna. La catechèsi diventa così il PRIMO PROBLEMA PASTORALE DEL CLERO DEI NOSTRI TEMPI: attorno alla catechèsi si convogliano le forze della Chiesa per la ricostruzione della vita cristiana negli indi vidui e nella società. (11)

Oggi, a distanza di cinquant'anni, dopo aver rammentato in che clima sia nata la grande Enciclica, possiamo valutarne i frutti. Primo e notevolissimo: l'inserimento delle norme del Santo Pontefice nel CODICE DI DIRITTO CANONICO. (12) La catechèsi ecclesiastica nei tempi moderni non fluttua più nel ritmo delle pur lodevoli ma non sempre durevoli, impostazioni diocesane, sinodali, locali,... sbocciate da tradizioni o frutto di zelo dei singoli pastori. La catechèsi, da Pio X in poi è oggetto di norme sicure e imprescindibili, tali che valgono ad assicurare una fioritura di iniziative organizzative, didattiche, pastorali uniformi e costanti in tutta la Chiesa.

Da questo rinnovamento moderno della « coscienza catechistica » nei Pastori d'anime — vero *centro* attorno a cui gravita la vita pastorale dei tempi recenti — si desta l'interesse catechistico nei Seminari e nel giovane clero; si intensificano gli studi, le pubblicazioni; nascono e si evolvono nuove tecniche didattiche e si sperimenta l'applicazione dei moderni mezzi d'apprendimento a vantaggio della catechèsi; in fine ci si avvia sempre più decisamente ad un insegnamento catechistico impartito in forma di « vera scuola » e si sollecitano le forze del laicato migliore da cui attingere ottimi catechisti e catechiste.

Tutto questo nasce dall'Enciclica « Acerbo nimis ».

« *Pontificato soprannaturale* » fu meritamente salutato quello di San Pio X. E l'Enciclica ACERBO NIMIS, se altre mai non lo attestassero, unitamente a tutti gli atti di quel Santo Pontefice, ce ne darebbe una sicura testimonianza.

---

(11) Vedi P. DAL GAL, *o. c.*, pagg. 403-410.

(12) Cfr. C. J. C., cc. 1329-1336, al Tit. XX « *De Catechistica institutione* » della Pars IV « *De Magisterio Ecclesiastico* », cui si devono aggiungere i cc. 711 § 2; 509 § 2; 565 § 2; 1366, 1373, 1020 e 2182.

Ma se sul piano soprannaturale nulla mancava a far vitali e fecondi i desideri accorati del « *Papa del Catechismo* », sul piano storico potevamo ben vedervi aggiunti organismi protettivi, più solide strutture organizzative d'ordine giuridico. Bisognava cioè stimolare, tener vive le energie nell'ambito delle esaurienti direttive di Pio X. A ciò provvide — con quell'integrazione mirabile che è l'opera dei pontefici sotto la guida dello Spirito vivificatore della Chiesa — Pio XI, vero continuatore ed erede dell'animo catechistico di San Pio X.

Parve dubbio a quanti sogliono misurare la personalità di un papa più dai fatti esteriori che non dai maturati intimi convincimenti, parve dubbio a chi in Pio XI vedeva soltanto l'uomo delle biblioteche o il politico, ritenere che Egli potesse affrontare così sicuramente e risolvere efficacemente problemi pastorali. Eppure quel papa lombardo che come il suo Santo predecessore veneto conosceva e aveva attinto dall'esperienza vissuta, l'importanza del catechismo per una vigorosa vita cristiana familiare e sociale, non dubitò di coronare l'opera dell'Acerbo nimis coi due decreti Orbem Catholicum (1923) e Provido Sane Consilio (1935).

Entrambi legati da rapporti reciproci, i documenti di Pio XI provvedono a creare un organismo nuovo e stabile nella organizzazione cattolica: primo l'Officium Catechisticum istituito in perpetuo presso la Sacra Congregazione del Concilio, allo scopo di « *Vigilare e promuovere in tutto il mondo l'attuazione di quelle leggi che riguardano l'istruzione del popolo nei precetti della Dottrina Cristiana: moderare e promuovere l'azione catechistica per tutta la Chiesa* » (13).

E dopo aver costituito quest'organismo mondiale, dopo aver provveduto a render solida in Italia l'istruzione religiosa nelle scuole con una sollecitudine costante, paterna, mai interrotta (14), Pio XI coronava la Sua opera catechistica con il Decreto di cui salutiamo il Ventennio: Provido sane consilio. Esso riproponeva tutto quanto era già stato stabilito da Pio X e dai documenti pontifici posteriori, ma in forma organica, chiara e soprattutto tenendo presente le esigenze moderne e le esperienze fatte in questo campo nell'intera

(13) Mons. C. M. Veneziani, *o. c.*, pag. 28.

(14) Cfr. F. Salvestrini, *A trent'anni dalla Riforma Gentile*, in « Catechesi S. M. », Anno XXII, n. 1, gennaio 1953, pag. 7; F. Salvestrini, *Le venti lezioni integrative di Religione*, in « Catechesi P. O. », Anno XX, n. 12, Dicembre 1951, pag. 247 e F. Salvestrini, *Il sacerdote e il catechismo nelle Scuole Elementari* in «L'Osservatore Romano» (supp. Sett.) 4 febbraio 1952.

cattolicità. Insomma: tutto quanto può desiderarsi ai nostri tempi per una efficiente organizzazione catechistica parrocchiale e diocesana:

— in ogni parrocchia la costituzione della Confraternita della Dottrina cristiana e il catechismo impartito in forma di vera scuola;

— nelle diocesi l'erezione d'un Ufficio Catechistico Diocesano che promuova corsi, adunate catechistiche, che sostenga l'opera dei parroci, che vigili sull'idoneità degli insegnanti e sul modo di impartire l'insegnamento.

A rileggere questo documento noi vi ritroviamo ordinato e strutturato organicamente quanto nel faticoso lavoro di quasi mezzo secolo, dal primo Congresso Catechistico in poi, s'era andato conquistando come più utile e più vitale per la catechèsi cattolica: vero « *codice dell'insegnamento del catechismo* »!

La costruzione catechistica di tre Pii

Abbiamo voluto, nel ricordo di due singolari documenti, onorare il nome e l'opera di due grandi pontefici. Ma non possiamo a meno di pensare all'augusto pontefice regnante, Pio XII.

Iddio, come scrive le pagine della nostra storia, — secondo il bel pensiero di Bossuet —, così scrive le meravigliose pagine della storia della sua Chiesa. Nell'opera dei vari pontefici, anzichè trovar soluzione di continuità, noi troviamo quasi un discorso solo, di cui i singoli pontificati tracciano altrettanti sfolgoranti periodi. Questi periodi ci paiono sintetizzati nei motti che gli ultimi pontefici presero — « *non sine aliquo Numine* » — a guida del loro pontificato: « *Instaurare omnia in Christo* », « *Pax Christi in regno Christi* », « *Opus justitiae pax* ».

Perchè tutto ritorni a far capo a Cristo — sembrò dirci Pio X Santo — bisogna che l'*humus* catechistico pervada e alimenti l'individuo, la famiglia e la società. Il catechismo e soltanto il catechismo, condiziona la rinascita d'una civiltà cristiana contro l'indifferentismo proteiforme e distruggitore.

Pio XI volle munire d'una legge organica questo ambiente pervaso di linfe catechistiche. Volle che gli uomini, vincolati dalla nuova « *societas* » del Regno che da Cristo ha nome e costrutto, riprendessero come *carta fondamentale* dei loro rapporti sociali la Dottrina Cristiana in tutta la sua umile e profonda vitalità. E Pio XII estende, nel suo magistero mirabile, universale, profondamente rispondente alle necessità degli uomini del nostro tempo, questa stessa dottrina facendosi Egli stesso il catechista eccelso, il Padre che ha per ciascuno

dei figli una direttiva che sproni a fruttificare nella pace, opere di verità e di carità.

Catechesi universale è veramente quella di Pio XII come ben testimonia il più importante fatto catechistico avvenuto durante questo glorioso pontificato: il PRIMO CONGRESSO CATECHISTICO INTERNAZIONALE dell'Anno Santo. (15) L'universalità della Chiesa che l'Augusto Pontefice ha riaffermato sempre con chiari gesti di soprannazionalità, di cattolica carità, di apertura veramente ecumenica, trovando rispondenze anche nei cuori più lontani dalla Chiesa di Roma, è il frutto più bello dell'opera dei due Pii che lo precedettero: il *periodo* più smagliante e glorioso che chiude il *discorso* di questo mezzo secolo: le *parole* che Dio scrive sulla nostra storia sofferta e cementata di lotte attraverso le opere durevoli dei Santi Vicari del Figlio Suo.

FERNANDO SALVESTRINI

(15) Cfr. F. SALVESTRINI, *Pio XII costruttore e vindice di pace,* in « Catechesi S. M. », Anno XX, nn. 6, 7, 8, Giugno-Agosto 1951, pag. 159; — *Un augusto modello di didattica catechistica nella parola di Pio XII* in « Catechesi S. M. », anno XXI, n. 5, maggio 1952 pag. 160 — *Attualità catechistica della parola di Pio XII,* (*ibid.,*) pag. 179 — *Lineamenti di una organica catechesi giovanile nelle recenti esortazioni di Pio XII,* « Catechesi S. M. », Anno XXII, n. 11, novembre 1953, pag. 451.

LE TENTAZIONI DI GESÙ

(*Matteo*, IV: 1, 11)

L'adolescente, che da poco ha lasciato la soglia della rosea età dei sogni, si trova ad un tratto sperduto in un arido deserto, abbandonato dalle primitive certezze che avevano dianzi dato tanta sicurezza e compattezza alla sua vita di fanciullo spensierato, solo col suo nascente io, dinanzi a castelli in rovina, circondato da speranze e timori. Ed ecco che, vistolo solo, gli si avvicina il Tentatore, e gli fa tre inviti: — Hai fame di piacere, la tua natura non può farne a meno: ecco quelle cose che fino ad ora furono per te pietre intoccabili, tabù, oggetto di fredda contemplazione: ora possono diventare pane pei tuoi sensi affamati da lunga carestia; prendi e mangia. — Finora sei stato un oggetto insignificante tra tanti oggetti senza valore, ora senti di possedere un io diverso dagli altri, portatori di valori unici ed incomunicabili, degno di considerazione e di rispetto: imponiti al Mondo, mostrati per quello che vali, buttati dall'alto della tua personalità sul mercato umano, e ti conquisterai un posto tra gli uomini. — La tua povertà forse ti spaventa? Ecco, ai tuoi occhi, gli sconfinati e luccicanti regni della cultura, della fama, della tecnica: sono tuoi, purchè tu rinunzi ad ogni altro dio, e adori me solo, il piacere, l'orgoglio, la vanità.

Ma non è soltanto il giovane ad incontrare sui suoi passi il sogghignante Tentatore: lo incontra l'uomo che si avvia al crepuscolo della sua giornata, lo incontra il peccatore, lo incontra il santo, lo incontra chi ha rinunciato al mondo turbinoso degli affari ed ha scelto la quiete della contemplazione, come colui che per amore della contemplazione nell'eternità ha abbracciato l'azione nel tempo...

Chi, ad esempio, ha immolato la sua esistenza al trionfo del regno di Cristo nel mondo mediante una totale dedizione all'attività apostolica, non potrà sfuggire agli inviti del Tentatore fin dai suoi primi passi nella via che si è tracciata. Ecco

il triplice inganno: — È necessario che tu tenga conto dei giusti reclami della tua natura: sei uomo, non angelo: una certa comodità e agiatezza di vita oggi sono indispensabili a tutti. (Ecco la *concupiscentia carnis!*).

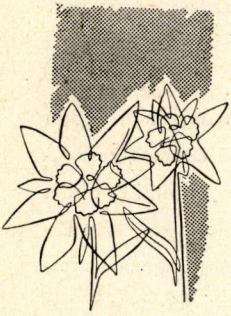
Oggigiorno l'apostolo, se vuole conquistare, deve imporsi al pubblico: hai le tue belle qualità, sfruttale; che essi vedano quanto vali, e ti seguiranno (*Superbia vitae!*). Nell'era della tecnica e della organizzazione, tu non puoi fare a meno di mezzi materiali: accumula quanto puoi, tutto ti servirà (*Concupiscentia oculorum!*). E sotto questi speciosi pretesti, l'apostolo di Cristo, che deve unicamente possedere Cristo, affermare Cristo agli occhi del mondo, valersi soltanto della grazia di Cristo, come unica e totale garanzia di successo, si lascia assorbire dal risucchio di un funesto deviazionismo naturalistico, e cade vittima, la prima vittima di tutta la serie, dell'eterno Tentatore.

Il guaio si è che assai sovente il senso vero delle profferte ingannatrici non appare subito chiaro nella sua intrinseca malignità: l'inganno è sempre accompagnato da sottile astuzia. Lo vediamo nel Vangelo. Il diavolo non prende di punta la evidente santità di Gesù: la circuisce, obnubila i contorni delle cose, distoglie lo sguardo del tentato dai fondamentali obiettivi della sua abituale attenzione, attrae per vie torte e sinuose... Così fa sempre con le sue vittime: giuoca e vince d'astuzia. Ma Gesù ha già in antecedenza decifrato i criptogrammi del Nemico per tutti noi che, nei secoli avvenire, saremmo passati per il crivello della tentazione. Egli ha definito con la massima chiarezza nelle Sue stesse risposte quanto veramente intendeva Satana nelle sue lusinghe. Satana, in una parola, non tollera 1) le anime che preferiscono il cibo spirituale di Dio alle comodità materiali, 2) le anime che disprezzano il successo esteriore, 3) le anime che si aggrappano alle dovizie di Dio e dànno un calcio alle ricchezze del mondo. Satana odia i puri, gli umili, i poveri. Questo è il vero volto del maligno. Gesù ha sofferto l'infinita umiliazione del suo contatto impuro e ributtante, per smascherarlo agli occhi nostri per tutti i secoli dei secoli. Quanta viva gratitudine ci riempie il cuore, o Salvatore Gesù. Grazie, per averci illuminati con la luce della Tua Verità! Salvaci ora dai precipizi della montagna delle tentazioni con la potenza vincitrice della Tua grazia!

Theophilus

Mezzi per coltivare la moralità tra i giovani secondo la Catechesi di Don Bosco

P. Ricaldone †



Don Bosco più che fare dell'*educazione del giovane alla purezza* un problema teorico, arricchì la pedagogia moderna di una insuperabile prassi educativa. L'*ambiente* di operosa e vigilata attività; l'addestramento della volontà mediante la *mortificazione cristiana; l'aiuto soprannaturale* della preghiera e dei Sacramenti sono come i tre pilastri su cui — secondo l'autentica norma del Santo — si erge una sana e soda moralità giovanile.

Nel numero precedente abbiamo voluto ricordare Don Ricaldone, riportando il luminoso pensiero di Don Bosco, circa la purezza dei giovani, nelle pagine dettate dal grande Superiore scomparso. I lettori ci hanno detto che l'articolo ha destato un notevole interesse agli effetti d'un approfondimento del pensiero e della prassi educativa di Don Bosco, sullo scottante argomento.

Don Bosco, come abbiamo visto, scevro dalle preoccupazioni d'indole piuttosto psicologica — che tanto attanagliano il pensiero e la prassi dei trattatisti e degli educatori contemporanei — mirava all'essenziale, che per Lui era delineato con precisione nella « fuga del peccato ». *Questa classica posizione del Santo educatore piemontese ha radici profonde nella storia cristiana: tutti i Santi possiamo dire, convengono con Don Bosco che la* « fuga del peccato » *è la miglior arte per portare il giovane a quell'equilibrio morale che s'esprime nel termine sintetico di* « purezza ». *Ma se nell'articolo precedente, Don Ricaldone, tracciava le* « premesse soprannaturali » *di quella che fu per Don Bosco l'educazione alla purezza, qui — sulla scorta dello studio di Don Ricaldone — vedremo i* « mezzi » *che il Santo soleva usare e consigliare per la vittoria definitiva della grazia nell'animo giovanile.*

I « mezzi » *per coltivare la purezza nei giovani — o come Don Bosco diceva, con termine più comprensivo e nello stesso tempo più lato,* « la moralità » *— li potremmo raggruppare, con Don Ricaldone, in tre grandi classi:* mezzi estrinseci, mezzi interiori, mezzi soprannaturali.

L'ambiente

I primi evidentemente sono il gradino inferiore, ma nello stesso tempo insostituibile per la costruzione della purezza o moralità giovanile. Si tratta di creare quello che nella terminologia moderna, in linguaggio pedagogico, si definisce « l'ambiente ». *Don Bosco realizza* « l'ambiente » *della sua educazione morale con due coefficienti di primaria importanza: uno esterno all'alunno —* l'assistenza o vigilanza fraterna *— e l'altro connaturato alla* « *mobilità giovanile* » (*evidentemente prendendo* « *mobilità* » *nel senso etimologico e senza connotazione morale*) *e cioè* la continua occupazione, *l'esser sempre in qualche attività, il* « *diabolus inveniat te semper occupatum* » *di classica memoria dei trattati ascetici. Tutto questo per Don Bosco diventa prassi educativa di fondamentale e insostituibile importanza.*

Disciplina interiore

Il secondo gruppo o classe di « mezzi » *atti a formare il giovane alla virtù dei suoi anni migliori, quello che noi abbiamo chiamato* insieme di mezzi « interiori », *è di natura più nobile, e più elevata certamente, che non il grado precedente. Si tratta anche qui di mezzi* « *classici* », *i mezzi della* « *mortificazione* » *cristiana, che è ad un tempo disciplina interiore e controllo razionale e volitivo di mezzi, esperienze e atti vitali. Tutto il Cristianesimo nell'espressione dell'eroismo attuato dai Santi, è un inno di gloria al potere elevatore e nobilizzatore della* « *mortificazione cristiana* ». *Lungi, dunque, il falso e dannoso concetto naturalistico che vorrebbe oggi far apparire la* « *mortificazione cristiana* » *come qualcosa di superato, di* « *fuori tempo* » *se non addirittura* « *fuori moda* ». *Nel cristianesimo non vi sono mode, evidentemente; e non ci può essere, strettamente parlando, un «fuori tempo» perchè Iddio Salvatore ci ha portato — come s'esprime san Paolo — nella sua benignità, una dottrina psicologica e una pedagogia così sanatrice, che è di venti secoli, così com'è di ieri e di oggi, e sarà di domani. Dunque, la mortificazione cristiana è di attualità insopprimibile per la formazione cristiana del giovane, soprattutto per quanto riguarda la purezza dei costumi, la sanità morale imperniata, in quest'età, come dicevamo, nella fuga degli scogli del vizio.*

Aiuto soprannaturale

E finalmente, come luce sul quadro già di per sè tanto smagliante, come innalzamento in un'atmosfera di « *grazia* » *e di elevazione divina, ecco comparire i* « *mezzi della grazia* »: la preghiera, *o mezzo impetrativo, e* la frequenza ai

sacramenti, *o mezzo produttivo della Grazia stessa. Da notare subito, come questi mezzi non s'intendano così distinti e quasi chiamati in causa alla fine, esauriti i due momenti precedenti. Assolutamente no: il soprannaturale vivifica e attua veramente sia l'attività che pervade l'*ambiente *educativo salesiano, sia la* mortificazione, *accioché essa sia tale e non volgare e orgoglioso stoicismo, anche se fatto meno palese da quella forma ammodernizzata che è il volontarismo pedagogico alla scuola di Foerster.*

* * *

Ecco dunque la dottrina e la pratica educativa di Don Bosco delineata nelle sue strutture sistematiche, nelle sue premesse cristiane e nella sua efficacia pedagogica. Tutto quanto sarà qui sotto esposto — sempre da Don Ricaldone di cui abbiamo seguito ognora il lucido magistero — andrà visto in questa luce. Soprattutto, ci auguriamo possa essere attuato in quella luce: che è la luce della santità di Don Bosco, l'unica cosa che veramente spiega l'efficacia educativa dei mezzi da Lui posti in azione; quella santità che diventò fiamma in Lui talmente ardente da riuscire a infiammare anche i suoi alunni: il primo è già luminosamente accostato al Padre nella gloria dei Santi. Domenico Savio infatti ci dà la misura della potenza veramente educatrice e dell'efficacia morale della educazione alla purezza lasciataci da Don Bosco.

F. S.

Mezzi atti a formare l'«ambiente»

1) *L'assistenza.* Il primo mezzo che quasi s'identifica con il « sistema preventivo » è quello dell'assistenza. Assistere, per Don Bosco, significa precisamente vigilare in guisa da mettere i giovani nell'impossibilità morale di commettere mancamenti, specialmente contro la bella virtù. Per questo la vigilanza deve dirsi ufficio più angelico che umano, servendo allo scopo di tener lontani i peccati più dannosi alla salute dell'anima e anche del corpo.

Non si può dimenticare l'insistenza con cui Don Bosco raccomandava agli assistenti la continua vigilanza, per allontanare dalle mani e dagli occhi dei giovani qualunque cosa potesse far nascere in loro qualche mala curiosità o insegnare qualche malizia (1). E insisteva: « L'assistenza sia solidale; nessuno se ne creda dispensato, quando si tratta d'impedire l'offesa di Dio » (2).

---

(1) *M. B.*, V, 166

(2) *M. B.*, XIII, 85

« Fate sacrifizi, ove occorra, per assistere e vigilare » (3). Poiché « seme di buon costume fra gli allievi sono la precisione dell'orario e la puntualità di ciascuno al proprio ufficio » (4), a tutti i Superiori, insegnanti, assistenti e maestri d'arte, ricordava l'obbligo di prevenire i disordini e mantenere ferma l'osservanza del regolamento, salvaguardia della moralità (5).

A riguardo di alcuni gravi inconvenienti che erano successi all'Oratorio, Don Bosco sottolineava la responsabilità dei colpevoli dicendo nella buona notte del 13 febbraio 1865: « Lasciate che mi sfoghi, che sfoghi il mio cuore con voi, ché per voi non ho mai segreti. Io ho bisogno di sfogarmi: se molta colpa vi è in chi obbedisce, non ne manca in chi comanda. Se ciascuno facesse il proprio dovere nell'ufficio che gli venne assegnato, certi disordini non avverrebbero. Chiunque ha qualche autorità nella casa procuri di servirsene per la salute delle anime » (6).

Il principale impegno di Don Bosco consisteva dunque nel togliere i giovani dai pericoli; per questo motivo andava straordinariamente guardingo nello stabilire gli gli assistenti ed i maestri; e voleva cortili ampi, e che tutti i giovani potessero essere sotto gli occhi degli assistenti (7).

Diceva ai suoi collaboratori: « Tollerate tutto: vivacità, sbadataggine, ma non l'offesa di Dio e in modo particolare il vizio contrario alla purità. Star bene in guardia su questo e mettere tutta l'attenzione sui giovani che ci hanno affidati. Piuttosto che si commettono peccati contro la purezza è meglio chiudere la casa » (8).

« L'esperienza ci mostra che un segno dell'immoralità è il fuggire i Superiori » (9).

Voleva si facesse oggetto di comune sollecitudine lo scoprire allievi pericolosi e, una volta scoperti, lo svelarli al Direttore (10).

« Qualunque cosa si venga a scoprire, si dica al Direttore. Non vi è segreto che tenga, eccetto quello della confessione, perché il Direttore, come padre di famiglia, ha diritto di sapere tutto ciò che riguarda i suoi figliuoli per poter adempiere il suo ufficio. Tacere ciò che può recare danno alla comunità è rendersi complice e responsabile. Il Direttore saprà usare prudenza e non compromettere alcuno. Non si abbia mai timore di offendere o di dar disgusto palesando certe cose. Alcune volte si tace per mesi e intanto si mormora perché il Direttore non provvede. Nemmeno si temano rigorose misure per colui del quale si fa rapporto. La nostra mira sia sempre la gloria di Dio e la salute delle anime! Si manifestino al Direttore anche i sospetti. Il Superiore può liberamente sospettare, non del peccato, ma delle inclinazioni del giovane. Quindi è carità sospettare. Il Direttore domandi sovente informazioni ai maestri, assistenti e capi-camerata, a chi accompagna a passeggio, a chi assiste in chiesa, della condotta dei singoli giovani » (11).

Diceva a Don Viglietti: « Qui sta la scienza del Direttore e degli altri Superiori, nel saper togliere di mezzo ai giovani tali erbe velenose (libri cattivi e cattivi discorsi). E non è cosa tanto facile antivenire, scoprire, tagliare. È un lavoro da sega e non

---

(3) *M. B.*, XIII, 84
(4) *M. B.*, XIII, 247
(5) *M. B.*, VIII, 490
(6) *M. B.*, VIII, 41
(7) *M. B.*, X, 37
(8) *M. B.*, II, 164
(9) *M. B.*, XVII, 367
(10) *M. B.*, X, 1043
(11) *M. B.*, XIV, 841

da falce, perché s'incontrano dei grossi sterpi e dei tronchi disseccati. L'unione fra i Superiori e le correzioni fatte in tempo, se non riusciranno ad impedire tutto il male, tuttavia faranno sì che la strada non s'ingombri di sterpi » (12).

L'assistenza e la vigilanza le esigeva specialmente sui libri (13). « Allontanate dai nostri allievi — diceva — ogni libro proibito, anche quando fosse prescritto per le scuole, né si pongano in vendita. Quallora ve ne sia necessità, si farà un'eccezione, ma soltanto per coloro che dovessero presentarsi ai pubblici esami. Si leggano e si diano a leggere preferibilmente le vite dei nostri allievi » (14). In particolare le vite dei santi giovanetti, santo Domenico Savio, Besucco Francesco e Michele Magone, soffuse di un profumo celestiale di fragrante purezza, dovevano esercitare un fascino irresitibile sopra quegli allievi che venivano educati nello stesso ambiente e da quel medesimo artefice di giovinezze liliali, che era Don Bosco.

2) *L'occupazione continua*. La fantasia del ragazzo, così mobile e vivace, se non è tenuta a freno od impegnata in altro, è un'arma potente nelle mani del demonio per far strage della sua innocenza. Per questo Don Bosco diceva ai suoi: « I ragazzi bisogna tenerli continuamente occupati. Oltre la scuola o il mestiere, è necessario impegnarli a prender parte alla musica o al piccolo clero. La loro mente così sarà in continuo lavoro. Se non li occupiamo noi stessi, si occuperanno da sé, e certamente in idee e cose non buone » (15). Raccomandava spesso la fuga dell'ozio e l'amore al lavoro (16). Ripeteva ai suoi giovani le parole di San Filippo Neri: « Ozio e castità non possono andare insieme ». E spiegava: « L'ozio è il vizio che tira con sè molti altri vizi. È ozioso chi non lavora, chi pensa a cose non necessarie, chi dorme senza bisogno. Quando si vede un compagno ozioso, si ha da temere subito per lui: la sua virtù non è al sicuro... Non lavorate voi? Lavora il demonio! Il nemico delle anime gira sempre attorno tentando di farci del danno, e, se vede qualcuno disoccupato, approfitta subito di quella occasione propizia per mandare ad effetto i suoi disegni. La vostra mente è lì ferma che non pensa a nulla? Ebbene, il demonio suscita immaginazioni di cose vedute, udite, lette, incontrate. Si continua a stare neghittosi? Queste immaginazioni fanno presa nella mente, lavorano, lavorano: e non ci si resiste, e la tentazione resta vincitrice. Il pericolo è poi maggiore quando uno riposa più del bisogno, e specialmente ancora quando ha il ticchio di riposare lungo il giorno » (17).

Perché gli allievi fossero sempre occupati nello studio, voleva che nella scuola si assegnassero loro il lavoro e le lezioni (18). Nello stesso tempo consigliava di « non prolungare troppo il tempo dello studio per i piccoli o per coloro che sono poco occupati » (19).

Insisteva anche riguardo al cortile: « Non permettete mai che i giovani stiano oziosi in tempo di ricreazione » (20). « Cercate di animare molto la ricreazione con quei giochi che ai giovani tornano più graditi » (21), sbandendo « quegli altri che portano

---

(12) *M. B.*, XIV, 841
(13) *M. B.*, X, 1043
(14) *M. B.*, XVII, 376
(15) *M. B.*, V, 347
(16) *M. B.*, XIII, 431
(17) *M. B.*, XIII, 801
(18) *M. B.*, XIV, 841
(19) *M. B.*, XIII, 85
(20) *M. B.*, XII, 17
(21) *M. B.*, XIII, 85

a tratti di mano, baci, carezze » e simili (22). Perciò esortava gli assistenti a « trovarsi in ricreazione e in questa impiegare il tempo stabilito ». E proseguiva: « Ma mi direte voi: — Cos'ha da fare la ricreazione con la virtù della castità? — Ed io vi dirò esser ella un mezzo efficacissimo onde conservarla. Voi necessariamente assistete i giovani o dovrete assisterli. Certe volte vi verrà dato di vedere un giovane che sta bene di corpo ma è pensieroso. Parla con nessuno e, quando è interrogato, dice parole ingarbugliate, delle quali nessuno capisce il senso. Coloro che sono istruiti, ed hanno la grazia di conoscere il cuore umano, di penetrarne le più intime latebre, conoscono che, in quella mente si aggirano pensieri non verecondi; conoscono che, se quel giovane non è ben tenuto d'occhio, è capace di andarsi a ficcare in qualche bugigattolo per ivi leggere libri osceni: conoscono che la castità in lui corre sommo pericolo. Da che cosa procede questo? Tutto dall'ozio della ricreazione. Col fermarsi lì, solo, la sua mente cominciò a fabbricare certi castelli, cui prima poco o nulla pensava; pensandoci sopra ne venne il compiacimento, quindi il diletto, e dal diletto all'opera è breve il passaggio » (23).

Ripeteva sovente che si somministrassero continuamente, sempre e dovunque, buoni pensieri, che, nel momento del pericolo, reagissero contro le maligne insinuazioni. Giudicava mezzo assai valido per preservare i giovani dal male, il tener sempre occupata, con nuove e singolari idee, la loro mente e la loro fantasia. E perciò in ricreazione, oltre ad intrattenerli in mille cose interessanti, proponeva loro problemi ed interrogazioni di svariata natura, lasciandone ad essi la soluzione e promettendo premi. Così molte volte accadeva che, dopo le prediche, proponesse qualche questione che dovevano essi stessi cercare di sciogliere lungo la settimana (24).

Sempre per timore che i giovani potessero trovare pericolo per la moralità, voleva che le vacanze di fine d'anno scolastico fossero abbreviate il più possibile, e che, prima di esse, gli allievi fossero premuniti contro i pericoli che avrebbero potuto incontrare. Favoriva pure particolarmente la permanenza degli studenti e degli artigiani negli istituti durante le vacanze stesse (25).

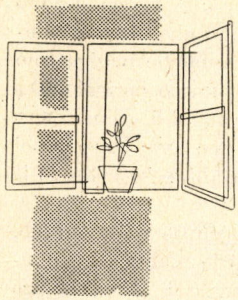
« Le vacanze non fanno del bene ai giovani » ripeteva spesso (26). Giungeva persino a chiamarle « la vendemmia del diavolo » (27). E, non potendo limitarle del tutto e a tutti, cercava di prevenirne i perniciosi effetti, col dire ai suoi alunni: « Fate belle vacanze, ma non state mai inoperosi. Se non lavorate voi, lavora il demonio. Di giorno lavorate, divertitevi, conversate, giocate. Non si stia senza fare qualche cosa ». (28)

Per lo stesso motivo non voleva che si permettessero le vacanze in famiglia per Natale, Carnevale, Pasqua; e neppure che si concedesse l'uscita per la città e nelle trattorie in occasione di visite da parte dei parenti (29), provvedendo piuttosto nella casa un luogo ove potessero trattenersi a mangiare assieme ai genitori ed allievi.

Sac. PIETRO RICALDONE (†)

---

(22) *M. B.*, XIII, 247
(23) *M. B.*, XII, 16
(24) *M. B.*, III, 129
(25) *Regolam.*, 125, 6
(26) *M. B.*, V, 729, 278
(27) *M. B.*, XII, 362
(28) *M. B.*, XIII, 433
(29) *Regolam.*, 123



L'ETERNO PROBLEMA

Leonardo Beinat

L'uomo « pellegrino dell'assoluto » rinnova a ogni generazione le tappe dell'incessante ricerca di Dio. Come efficace spunto didattico presentiamo questa sintesi di riflessioni, raccolte da un gruppo di pensosi « Amici della Verità ».

La ricerca più eccelsa

Con un gruppo di amici intelligenti e appassionati — *Amici della Verità* —, ci eravamo dati a rintracciare le vie attraverso le quali l'uomo giunge alla verità e alla conoscenza dei suoi ultimi destini.

Che c'è dunque — ci domandavamo — al di sopra del tempo e dello spazio? Come si spinge la ragione nostra al di là di questi confini e che vi trova? Unica era la risposta: l'esistenza di Dio. È questa la massima, quasi la definitiva mèta della ragione: la verità più ardua, e dalla quale dipende la consacrazione o la disgregazione di tutto l'umano sforzo di pensiero e di vita.

Partiti dalle civiltà più remote, avevamo risalito il corso dell'umanesimo greco-romano. La sintesi di tutto il nostro cercare ci era parsa suggellata in quell'affermazione dello storico greco: « *Troverete città senza mura, senza lettere, senza case, senza teatri, senza scuola, ma non troverete una città senza tempio, senza preghiera, senza sacrificio* » (Plutarco).

Sì, l'idea di Dio dominava veramente tutta la storia dell'umanità: Iddio presente nel culto, soprattutto; Iddio, anche nel velo delle molte aberrazioni politeistiche, supremo moderatore della vita e della storia umana... E questo, non soltanto nelle pagine dei libri sacri, nelle leggende, nelle affermazioni poetiche e popolari, ma soprattutto nelle espressioni più alte del pensiero riflesso, nelle conquiste definitive delle filosofia greca.

Il pensiero greco, nella ricerca di quelle verità, in qualche modo accessibili alla ragione, — prima fra tutte e fondamento indispensabile di ogni altra, la prova razionale dell'esistenza di Dio, — era giunto a risultati preziosi. Le serrate argomentazioni aristoteliche in proposito, sono tutt'ora validissime, tanto che esse vennero riassunte e trassero nuo-



RIFLESSI

Nel labile gioco dell'onde l'occhio coglie stupito le riflesse cose:
e le fronde e gli alberi e l'erbe delle sponde e le nubi remote...

Così nel mondo: affiora, dall'oceano degli esseri, l'impronta riflessa di Dio.

vo vigore dai perfezionamenti arrecati dai teologi e filosofi cristiani.

E fu a questo punto che ci apparve chiara la necessità di una dottrina tale che, riferendosi a questi veri supremi, abbreviasse per così dire il lavoro della ragione. Non solo, ma ne supplisse le inevitabili e quasi costituzionali deficienze. Una dottrina infallibile, che fosse in grado di porgere anche all'ultimo e più ignorante degli uomini, anche al fanciullo ignaro, guida e appoggio sicuro per possedere col propio spirito queste verità eccelse, e affidarsi ed asse con inconcussa fiducia di conseguire il propiro fine nel tempo e oltre il tempo...

Fu appunto su questa verità, prima ed ultima ad un tempo, che il nostro pensiero si fissò, come affascinato della luminosa ricchezza che essa contiene: *Dio esiste*. Nè quest'esistenza è astratta, remota, lontana, come qualcosa che non ci tocchi. Al contrario, basta mirarci attorno e penetare nel nostro intimo per trovarci di fronte al sublime arcano dell'espressione paolina: «*In Lui siamo, viviamo e ci muoviamo*» (Atti, 17, 28).

Parole di Dio nell'universo

Il sole che sorge, la campagna in fiore, la trasparente meraviglia delle acque, la splendida varietà di animali e piante, l'ordinato succedersi delle albe e dei tramonti, dei giorni e delle stagioni, il susseguirsi regolare e calcolabile di tanti movimenti degli astri e di tanti fenomeni naturali, i legami tra i complessi stellari, l'interdipendenza reciproca degli esseri, la scala progressiva dei viventi sul nostro pianeta culminante con l'uomo: tutto questo ci parla di Dio.

E di lui testimoniano il nostro stupefacente organismo corporeo, il nostro mondo interiore d'istinti, d'intelligenza, di sentimenti, di superiore legge morale che misteriosamente s'impone alla nostra coscienza, la ragione e la libertà, la capacità di progresso e di perfezionamento, per cui l'uomo sconfina oltre i tre regni della natura, anelando a salire sempre più in alto... Tutto questo si spiega solo con l'esistenza d'un Intelletto divino, d'una Energia infinita, sorgente d'ogni energia creata, d'un provvido Amore che tutto ordina e dirige verso un fine glorioso. La realtà dell'Essere Sommo, immutabile, eterno, causa incausata, unica, perfetta del Creato è suprema esigenza della Ragione.

Inoltre tutti possiamo giungere a verificare che ogni essere vivente è relativo, contingente: cioè non possiede in sè la causa sufficiente della propria esistenza e non può bastare a se stesso nè per nascere, nè per vivere, non solo, ma potrebbe anche non esistere. La sua esistenza è originata da altre vite; risalendo di causa in causa si arriva alla **Realtà** prima, unica, necessaria: **Dio.**

Vite in un ordine immenso

L'uomo viene e dipende da Dio. Prendendo coscienza di se stesso e dei suoi rapporti con l'*Eterno* egli può ascendere alle verità necessarie al suo perfezionamento e dirigersi sicuro verso il suo fine, dominando serenamente la capricciosa e annebbiante instabilità di pensiero e sentimento inerente ai limiti della creatura umana, che ancora non ha trovato al di sopra di se stessa il fermo e immutabile appoggio di cui abbisogna: Dio.

Seguendo la ragione possiamo dunque concludere che noi e le creature senza numero respiranti sulla terra, intorno

Una veramente pia messa in scena. *Ecco dunque un candido prete nel suo abito nero, morto e gelido in mezzo a decine di coriste e di coristi piangenti. Sempre più bianco evidentemente il viso e sempre più nero l'abito. E improvvisamente compare un rosario. È un rosario da melodramma, per le false morti dei protagonisti dei melodrammi; ed è una corista che, piangendo, lo pone nelle mani candide (di marmo) del musicista, che ella congiunge caritatevolmente.*

Dalla « attrezzeria » del teatro arriva un letto (teatrale, falso), arrivano quattro candelabri (teatrali, falsi), arrivano perfino quattro ceri che vengono accesi e riflettono le loro fiammelle rossicce nel legno nero del pianoforte, arrivano inginocchiatoi (teatrali, falsi). Il Maestro viene disteso su quel letto, fra quei ceri, ecc.

La sala delle prove del coro è allo stesso tempo la sede della società corale del teatro, una specie di club delle belle gole; alle pareti diplomi di benemerenza fotografie di maestri direttori, tutti i direttori che sono passati per il grande teatro lirico di Rio de Janeiro per decine e decine d'anni; fotografie di cantanti, tutti i cantanti che sono passati di lì, da Caruso a Gigli...

Così ha narrato la morte improvvisa di Licinio Refice il giornalista Virgilio Lilli sul " Corriere della Sera " (26 ottobre 1954).

In quella camera ardente *teatrale*, falsa, una cosa sola c'era assolutamente vera: erano cessati gli applausi del mondo... era iniziato il giudizio di Dio.

27

Riflessioni, fatti e spunti

PAROLE AI GIOVANI

Primo dovere:

Fede viva e feconda

Noi vediamo brillare sui vostri sguardi, sentiamo vibrare nelle vostre voci l'entusiasmo che trabocca dai vostri cuori... Ma... se non si vuole che quell'entusiasmo si sgonfi un giorno come un pallone nelle mani di un fanciullo, bisogna che esso sorga da una convinzione chiara e forte. Bisogna che voi abbiate dell'oggetto della nostra fede una cognizione ragionata e profonda.

Così non si vedranno più in mezzo a voi, quei giovani incostanti, che, dopo aver trascorso piamente gli anni dell'adolescenza, cominciano

S. M.

ben presto a dubitare, a vacillare, forse anche a staccarsi dalla Chiesa, unicamente perchè il loro pensiero è gravato da equivoci e da ignoranza nelle cose della fede, perchè il misero corredo di materia religiosa consiste in nozioni vaghe, incomplete, imprecise che con l'età si fondono come neve al sole.

La scienza cattolica ha profondamente esplorato sotto ogni aspetto le questioni riguardanti la religione, la redenzione, la Chiesa. Tocca a voi far proprie le sue conclusioni, le sue soluzioni, le sue risposte, affinchè la vostra fede sia in voi viva e feconda.

Pio XII (ai giovani della G.I.A.C. romana, 1'8 XII 1947)

Riponete la vostra gioia nella pratica corretta della ginnastica e dello sport. Recate in mezzo al popolo la loro benefica corrente... sopra ogni cosa non dimenticate, in mezzo alla fremente e inebriante attività ginnico sportiva, ciò che più di tutto vale nella vita: l'anima, la coscienza, e, al vertice supremo, DIO.

Pio XII 9. 11. 52

MORTE IN TEATRO

Stava dirigendo una prova della sua « *Cecilia* » al Teatro Municipale di Rio quando il suo braccio destro cadde inerte sul bracciuolo della poltrona; ed il coro, quasi per forza d'inerzia, continuò per alcuni istanti a cantare

Addirittura allegro, l'ultimo giorno di vita. *La mattina del sabato undici settembre egli arrivò al teatro di un umore estremamente gaio. C'era nell'aria qualcosa che gli piaceva. Era infatti assai soddisfatto del coro che cominciava ad essere a punto.*

Un poco troppo pallido e un poco troppo immobile, a un tratto.

Entrato nella sala di prova del coro (solo pianoforte) il Maestro aveva ascoltato qualche brano del secondo atto, e ne era rimasto assai soddisfatto. Aveva quindi attaccato, come si dice, il principio del terzo, dove appunto la folla canta a voce spiegata, chiedendo la morte di Cecilia, « A morte... a morte... a morte! ». Don Licinio Refice, con un sorriso, seduto su una poltrona verde pallido, guidava il flusso delle voci col braccio. Ed ecco improvvisamente il braccio si è posato sul bracciolo della poltrona. Il coro ha continuato a scandire la battuta « A morte! », fino a quando una corista ha troncato il canto gridando: « Il maestro è troppo pallido! », e si è precipitata verso di lui per soccorrerlo. Ma monsignor Licinio Refice era già morto.

28

Perchè praticare la religione? Serve a nulla! I cristiani non sono davvero migliori di tanta gente che non pratica la religione.

Dire *non ho tempo* vuol dire: «Non ho coraggio, non ho voglia...»

Sì, è vero: anche chi è religioso rimane *libero*, imperfetto. La religione non costringe nessuno! Però coloro che la praticano, anche se sono esposti a cadere come gli altri, contro le cadute hanno *tutti* i mezzi che hanno gli altri e *in più* la religione! Inoltre — almeno il compimento dell'obbligo pasquale — li solleverà e li aiuterà.

In realtà la frase obbiettata, non è esatta: l'insieme dei credenti è migliore che l'insieme degli increduli. Ma il mondo perdona tutto agli increduli e nulla ai cristiani!

* * *

«La Religione Cristiana che sembra non aver altro scopo che la felicità nell'altra vita, pure fa la nostra felicità anche in questa»

(Montesquieu)



Nome di Maria

— *Che significa?* È di probabile origine egiziana e significa: «Colei che è amata da Dio» (P. Lagrange). Molti altri significati, non sempre fondati sull'etimologia, furono dati nel corso dei secoli.

— *Da quando si cominciò a imporre il nome di Maria, come nome di battesimo?*

Nell'antichità cristiana questo nome era circondato da tanto rispetto, che i fedeli e gli stessi religiosi si ritenevano indegni di portarlo. Si racconta che San Casimiro Re di Polonia e Alfonso VI di Castiglia non permisero alle regine, loro spose, di tener quel nome santo.

Solo verso il secolo XIII in alcune regioni il nome di Maria diventa meno raro.

Nel secolo XVI, dopo le empietà degli eretici (protestanti) contro la Madonna, tra i cattolici invalse l'uso, ben presto universale, di imporre al battesimo il nome

di Maria, in segno di omaggio e di riparazione. Nei tempi recenti, specie in Francia, il nome di Maria fu aggiunto assai frequentemente a nomi maschili: Alfred-Marie, Jean-Marie, ecc.

— *Varianti del nome di Maria, come nome di Battesimo.*

In Spagna si prendono addirittura i nomi delle più comuni feste liturgiche di Maria come nomi di persona: Asunción, Visitación, Concepción, Encarnación, Presentación... Più comuni: Mercedes (Nostra Signora della Mercede, festa il 24 settembre); Dolores (Madonna Addolorata, festa il 15 settembre); Carmen (Madonna del Carmine, festa il 16 luglio); Nives (Madonna della Neve, festa il 5 agosto); Rosario... ecc. Sono diffusi anche i nomi di Santuari celebri nella Spagna: Soledad (Nostra Signora della « Solitudine » — Madrid); Pilar (Nostra Signora del Pilar — Saragozza)...

In Italia sono assai comuni i nomi delle seguenti feste mariane, come sinonimi del nome di Maria: Assunta, Annunziata (Nunzia, Nunzio) Concetta, Carmela (Carmelo) e alcuni altri nella originaria forma spagnola da cui provengono: Carmen, Dolores, Nives.

Don Bosco come segno della divozione a Maria Ausiliatrice e per invocarne l'assistenza materna soleva consigliare il bel nome di « Ausilia o Auxilia » che viene così ad arricchire la già abbondante omonimia mariana.

Contro la Religione

... Si dice	... *e si risponde*
Dio basta a sè stesso e non ha bisogno dei nostri omaggi...	Il padre non ha bisogno del rispetto dei suoi figli... eppure! Non hai diritto di dire «non pago il mio debito giacchè il mio creditore è ricco...» Se tu hai un debito, nulla vale che tu lo abbia con un ricco o con un povero. D'altronde pregare è bene, non pregare è male e Iddio non è indifferente al bene o al male...
Io non posso praticare la religione... Non ho tempo!	La religione chiede ben poco tempo! Non consiste in realtà nel fare molte cose, ma nel *modo* di fare tutte le cose! Un profumo messo su un abito non occupa molta parte del vestito: eppure lo rende fragrante.

a noi, non siamo già un immenso e confuso agglomeramento di esseri abbandonati a noi stessi e al caso, ma vite che superiore agli stessi suoi doni naturali e intellettuali: la **Rivelazione.**

Oltre che con una rivelazione primitiva, di cui testimoniano la Sacra Scrittura e tradizioni antichissime, l'uomo fu soccorso e accompagnato con una accurata illuminazione interiore quale ebbero i profeti e scrittori ispirati per indirizzare il popolo eletto. Illuminazioni personali, circoscritte, sono pure concesse in condizioni diverse a mistici, santi uomini spiritualmente superiori, di tutti i tempi, di tutti i luoghi, di tutte le razze.

La testimonianza scritta più viva e universale di questa Provvidenza Divina l'abbiamo nella **Grande Opera,** composta nel corso di 1500 anni, la **Bibbia,** che ha inizio con il *Genesi,* si svolge in settantadue libri, per terminare con l'*Apocalisse.*

Costituisce il primo documento del Magistero Soprannaturale, la fonte scritta delle parole di Dio.

Nel suo complesso forma un'unica Rivelazione, dalla comparsa dell'uomo sulla terra a **Gesù,** Supremo Rivelatore. I suoi benefici sono destinati a tutti. Chi già li possiede deve diffonderne la luce, parteciparne la benedizione, la paesistono in un ordine immenso, ove ciascuna ha il suo posto, il suo raggio di sole, ove tutto si muove secondo i disegni di una Mente divina, ridondante del più grande amore.

Il Mistero soprannaturale

L'uomo, il sovrano di questo pianeta ebbe l'ineffabile privilegio di ricevere fin da principio dall'Eterno un'assistenza orientatrice e illuminatrice assolutamente ce, facendo del suo meglio perchè giungano pure a coloro che ancora vivono e muoiono in un desolato squallore spirituale, senza arrivare a una sufficiente conoscenza della propria anima, del significato di questa vita mortale.

Fu allora, alla luce e al calore di queste verità, che l'anima si aprì alla preghiera. Così:

« Signore, fa' che i nostri occhi si aprano alla tua luce, che i nostri cuori intendano il tuo eterno richiamo!

Accompagnaci nell'arduo viaggio, verso un'alta e ampia visione dell'esistenza che tutto abbracci in Te: che sia assieme luce e fiamma, scienza e vita, azione illuminata e feconda, portatrice di risurrezione e gioia a tutti gli uomini di buona volontà. Sulle tue orme, Signore, ci avviamo, fiduciosi nella tua guida, nella luce che di tanto in tanto non manchi di fare balenare alle anime attente, riflessive, volenterose, le quali, nei misteriosi messaggi che Tu hai scritto nel gran libro dell'universo e della vita, nello svolgersi degli eventi umani e del tempo, nella tua eterna Rivelazione, cercano adorabili tracce o indicazioni del tuo pensiero e delle tue leggi, della tua volontà e della tua gloria, attendendo il cenno della tua Mano invisibile, che orienta e dà lena al nostro cammino, la graduale manifestazione del tuo disegno provvidenziale, che vuole realizzarsi nel nostro tempo con fiori e frutti di bontà, di verità, di pace nel mondo.

Signore, Sgombra gli occhi miei dal velo e contemplerò la grandezza della tua legge..... e m'intratterrò nelle tue meraviglie » (Salmo 118, 18) ».

UOMO DI POCA FEDE PERCHÈ HAI DUBITATO?

(*Matteo*, XIV: 28, 33)

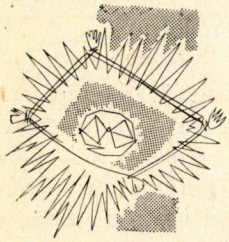
Pietro, che cammina sulle acque alla volta del Maestro, è figura di colui che, dopo la prova o le scosse della passione e del dubbio, ha riacquistato la certezza della presenza di Gesù. Le onde limacciose, che hanno tentato di sommergerlo, ora stanno sotto i suoi piedi ed egli le calca vittoriosamente. Una forza superiore lo sorregge e lo guida innanzi, verso l'ideale di verità e d'amore che il Maestro gli ha riacceso nell'anima.

L'impossibile, cioè la salvezza dai nemici strapotenti dello spirito, è diventato possibile, da quando Gesù ha detto all'anima angosciata: Vieni! Ed essa può attraversare d'ora in poi il pelago della vita senz'affondare. Rimane però in agguato dentro di noi il nostro vero nemico, la nostra unica debolezza: l'Io dubbioso e scettico. Onnipotenti finchè sorretti dalla fede in Cristo Salvatore, riaffondiamo nel nulla appena distogliamo lo sguardo da Colui che ci sostiene, e ci lasciamo spaventare dalla vista degli abissi che si celano sotto i nostri piedi o dalla violenza del vento procelloso. Quando abbiamo trovato Gesù, non dobbiamo più lasciarci vincere dal timore o dal dubbio. Se Egli è con noi, chi è contro di noi? Oh, che non abbiamo a meritarci l'amaro rimprovero fatto a Pietro: « *Uomo di poca fede, perchè dubitate?* ». Crediamo — come gli apostoli che Lo accolsero poi nella barca — che Gesù è davvero il Figlio di Dio Onnipotente. Chi crede in Lui, non si perderà.

Theophilus

Le adolescenti: anime contese

L. Dalcerri



Con delicato e penetrante intuito d'educatrice, la Dott.ssa Lina Dalcerri ci parla delle adolescenti.

Il loro mondo interiore, svelato con squisita sensibilità femminile e psicologica, si rivela all'educatore, che, in queste osservazioni trova sicuri suggerimenti metodologici e, se sacerdote, efficaci orientamenti pastorali.

Il problema dell'adolescenza

Leggiamo nella Sacra Srittura: « *Tre cose non so capire e la quarta non la comprendo: come vola l'aquila nel cielo, come il serpe scivola sulla roccia, come la nave galleggia in mezzo al mare e come l'uomo si diriga senza danno attraverso il tempo pieno di pericoli dell'adolescenza* » (Prov. XXX, 18-19).

Questa parola dell'eterna Verità ci pone di fronte a uno dei più gravi e più delicati problemi dell'opera educativa: il problema dell'adolescenza.

Pedagogisti e psicologi, in questi ultimi tempi, hanno rivolto le loro ricerche e concentrato i loro studi intorno ad un così vivo e vitale centro di interessi, e molto hanno scritto riguardo al comportamento psicologico degli adolescenti e ai metodi e alle forme di educazione. Non è qui il luogo né il tempo di raccogliere, analizzare e tanto meno discutere le loro tesi e i loro risultati. La nostra preoccupazione è un'altra: guardare al problema , dal lato educativo, anzi, prima ancora domandarci:

— Noi chiamati a educare la gioventù ce lo siamo posto e lo sentiamo nella nostra opera educativa questo problema? —

Purtroppo, molti educatori non ne tengono conto e guardano all'età dell'adolescenza come a un ingrato periodo di transizione, più infastiditi che preoccupati delle sorprese che prepara e degli interrogativi che pone.

È questo forse, il nostro più grave torto e la causa reale di troppi fallimenti nell'opera educativa.

Guardiamo ad alcune delle nostre adolescenti di dodici, quindici, diciassette anni, come a soggetti terribili pressoché anormali, che ben pochi riescono a dominare, sorgente di tutti i disordini e delle ribellioni nei collegi, negli Oratori, nelle Scuole. È evidente che siamo colpiti dal puro lato negativo e che sfugge del tutto il lato positivo e costruttivo. Quindi ci poniamo di fronte ad esse o on un indisponente senso di tolleranza che le rende più audaci e più indisciplinate, o in una posizione di durezza e di incomprensione che le sottrae totalmente al nostro influsso educativo e ne fa delle ribelli. Ciò significa che non abbiamo capito nulla di questa età così bella, così preziosa, *l'età educativa per eccellenza* che dovrebbe affascinare ed appassionare la nostra anima di educatrici e di apostole. Ignoriamo che l'opera educativa si fa proprio a questa età.

Ecco perché, dopo aver forse tanto trascurato il problema dell'adolescenza, dobbiamo porcelo di proposito e far convergere ad esso la nostra attenzione, il nostro studio, il nostro massimo sforzo educativo. E per prima cosa, non dobbiamo riguardare questa età come un semplice periodo di transizione, quasi non costituisse un momento importante, direi nevralgico, nella vita umana e nell'opera educativa.

L'adolescenza va riguardata per se stessa e va affrontata nella sua totalità: nei suoi lati negativi e in quelli positivi.

E allora domandiamoci: Chi è questa adolescente che ci sta dinanzi con un'aria quasi di sfida, che ci scruta negli occhi per indovinare il nostro atteggiamento nei suoi riguardi, prendere la sua posizione e fare la sua scelta?

Manifestazioni psicologiche delle adolescenti.

Ecco in un breve quadro di comune esperienza, almeno gli aspetti più generali di quelle sue tanto svariate manifestazioni, talora davvero così sconcertanti che lasciano più disorientato che persuaso chi non sa vedere al di là dell'esterno atteggiamento.

Fino a ieri, era la bambina cui potevano dire con sicura autorità: « Fa' questo — lascia quello! », oggi è la ribelle, almeno così appare, che si rifiuta di essere trattata come la bambina di ieri, che non sopporta più un comando perentorio, anzi, basta imporle una cosa, perché non la faccia; oggi è la sognatrice che ci guarda talora con gli occhi smarriti di chi si è rifugiato in chi sa quale mondo chimerico.

Chi di noi non si è trovato mille volta di fronte all'atteggiamento talvolta indisponente di queste adolescenti che affermano e negano in blocco,

con un intransigenza che saranno senz'altro tentati di qualificare di insolenza e di presunzione? Che si ostinano a contraddire quello che affermano gli altri e con tanto maggior gusto se si tratta di adulti; che sostengono i paradossi più sconcertanti con un'ostinazione che ci disorienta e ci irrita? Che ci si ergono di fronte, con una petulante quanto ingenua volontà di strafare, con uno spirito critico che sembra volere tutto demolire, o con la curiosità mai sazia di chi voglia attingere il fondo di tutte le cose e ci assediano di domande, di interrogativi, di obiezioni?

Mutabilissime, le loro fluttuazioni fanno emergere, a volta a volta, nella coscienza, le tendenze più disparate e la loro immaginazione, più esuberante di un vulcano è in continua effervescenza; ma non sorprendiamoci: un'idea, una teoria che l'adolescente avrà un giorno dichiarato « evidente » e assolutamente « certa », le apparirà otto giorni dopo, come « falsa » e manifestamente « assurda ».

Ieri, queste adolescenti erano le fanciulle calme, serene, accondiscendenti, aperte, confidenti ed oggi si son fatte quasi d'improvviso ombrose, tristi, circospette, diffidenti verso quelli stessi che nella loro fanciullezza erano al centro dei loro interessi e dei loro affetti e se ne allontanano disilluse, in cerca di amicizie nuove e di nuovi legami d'affetto.

Crisi di pianto lasciano indovinare drammi improvvisi di coscienza, ingiustificati sensi di paura, di smarrimento, di amara e ansiosa solitudine. E per contrasto, strane bizzarrie di originalità porteranno questa o quella, a rendersi singolare, a uscire dal comune, a farsi notare con tutti i mezzi, talora anche i più ingenui e di cattivo gusto: eccentricità nel vestire, nell'atteggiarsi, malori simultanei, ribellioni esagerate, modi mascolini e via di questo passo, sino al piacere matto di infrangere un ordine e di fare semplicemente l'opposto di quello che fanno tutte.

Se ci fermassimo a questo quadro, sia pure incompleto, delle complesse manifestazioni dell'adolescenza, ne avremo a sufficienza per crederle vere e proprie anomalie e per qualificare, secondo l'uso corrente, questa età, l'età critica, l'età ingrata, l'età insopportabile.

Ma guai a noi se non sappiamo andare al di là di queste reali manifestazioni e non sappiamo vedere le ragioni profonde che spiegano e giustificano queste apparenti anormalità, stranezze e ribellioni.

All'occhio attento e amoroso di un vero educatore, hanno ben altro significato. E noi possiamo penetrarlo.

Suor **Lina Dalcerri** F. M. A.



Al Pontefice
del dogma dell'Assunta e della Regalità di Maria

Pio XII f. r.

questa modesta pubblicazione popolare
che durante l'Anno Mariano
col ritmo di 1000 copie al giorno
in varie lingue ha riecheggiato nel mondo
il canto delle glorie di Maria

la **LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA**
di Colle Don Bosco (Asti)
fondata nel nome dell'Immacolata
sua celeste Regina
OFFRE

---

*Con questa dedica il 7 nov. u. sc., in occasione del «Congresso degli Editori Cattolici» è stato offerto al Santo Padre un artistico album finemente rilegato contenente l'*Albo dell'Immacolata *nelle sue traduzioni in cinque lingue.*

Figura indimenticabile di catechista Mons. E. Montalbetti

Queste vacanze, mi sono trovato, con alcuni, oggi sacerdoti, che furono chierici durante gli anni in cui Mons. Montalbetti resse l'Archidiocesi reggina. Il ricordo di questa grande Anima è rimasto incancellabile.

L'anno scorso, anzi, qualcuno m'aveva mosso rimprovero, perchè durante il 1953 *non ne avevo commemorato il X anniversario della morte compianta. Scrissi allora al lettore reggino che non c'era stata alcuna premeditazione nè alcuna dimenticanza: Mons. Montalbetti non è mai stato dimenticato dalla « sua Rivista... ». Basta leggerne le pagine per trovarvi via via il ricordo e il rimpianto. La realtà si fu che avevamo affidato a Don Cojazzi l'incarico d'una commemorazione e Don Cojazzi, dapprima impegnato, poi rimandando, per impegni editoriali che aveva tra mano, venne a mancare improvvisamente...*

Ora, in Sicilia, abbiamo incontrato un sacerdote che conservava gelosamente, tra le più care memorie della sua adolescenza seminarile, il « Testamento spirituale » di Mons. Montalbetti. Nessuna miglior commemorazione che riportarlo qui, anche a molti anni di distanza, in questo gennaio 1955 *che ci riporta al XII anniversario dalla sua tragica scomparsa.*

SEMINARIO PATRIARCALE DI VENEZIA
VILLA FIETTA
(TREVISO)

Non varrebbe la pena di lasciare un ricordo se non per ringraziare e riparare.

Nel nome della Santissima Trinità lascio questa terra, accettando pienamente le divine disposizioni.

Professo la Fede cristiana cattolica apostolica romana, non senza la speranza di darle in testimonianza l'indegno mio sangue.



Mons. Enrico Montalbetti, il fondatore di Catechèsi, ritorna col suo messaggio di incontenibile ardore catechistico.

Nel suo « Testamento spirituale » egli parla di « testimonianza alla Fede, fino al sangue ».

È la sola efficacia che noi dobbiamo cercare: catechisti con la nostra vita e non solo con la parola.

Nella mia vita vi è un continuo miracolo della divina misericordia, per quanto essa mi ha dato, nonostante la mia continua e pertinace incorrispondenza.

Ringrazio Iddio per la sua piissima misericordia elargitami per mezzo del Verbo Incarnato. Ringrazio la mia cara dolce benignissima Madre Maria, che dalle prime tenerezze usatemi a Varese, al suo altare dell'Addolorata, mi è sempre stata sì buona.

Ringrazio la mia carissima Mamma, che ha tanto sofferto, che mi ha preservato dai pericoli e che mi educò fortemente. Accetti anche questo sacrificio, prima di venire in cielo, dove spero essere con Don Pietro, per attenderla. Ancora un poco, ben poco.

Ringrazio l'amico dolcissimo Mons. Bignamini a cui tanto devo.

Come ringraziare tutti quelli che ho lasciato nella mia terra lombarda, dai miei educatori al Venerato Pastore che mi consacrò: tutti custodi dello spirito di San Carlo? A loro devo l'amore, la soggezione piena, la fede verso la Cattedra di San Pietro. Godo di rinnovare la professione ambrosiana di fede romana, forza, dolcezza, baluardo, rocca, faro di tutte le anime.

Ringrazio il mio venerato Arcivescovo Mons. Endrici di quanto ha fatto e fa per me indegno e domando perdono se gli ho dato qualche dispiacere, pur amandolo come figlio.

Ringrazio Mons. Dompieri per l'assistenza filiale, amorosa, prudente, che mi ha dato con tanta delicatezza.

Ringrazio tanti buoni sacerdoti che, cominciando da Mons. Vicario Generale, mi hanno aiutato e compatito.

Ringrazio la buona Clelia della fedeltà devota con cui da anni assiste mia madre e me. Ringrazio pure il buon Abramo.

Benedico di cuore tante anime care, soprattutto i chierici, i giovani, le Vergini di Cristo, i poveri.

Non ho da perdonare a nessuno. Se qualcuno mi avrà criticato avrà avuto le sue ragioni.

Posso assicurare tutti che a tutti voglio bene soprattutto a quelli che in apparenza possono avermi voluto poco bene.

Iddio mi usi misericordia, e mi accolga nella sua pace.

Vorrei avere un'altra vita per darla ai giovani.

E le Missioni?

E i peccatori?

Accogli, o Signore, moltiplicato il sacrificio, secondo le intenzioni (sopra dette), unito al Tuo sommo, unico Sacrificio che solo mi dà speranza e fiducia.

Enrico

qui non sum dignus vocari Apostolus.

Fietta, Paderno del Grappa, 10 maggio 1937.

* * *

Nessun commento a questo eloquente documento di ardore apostolico del cuore sensibilissimo di Mons. Montalbetti.

Il testamento fu scritto nel periodo in cui Mons. Montalbetti era Coadiutore dell'Arcivescovo di Trento (dal 1935 *al settembre del* 1938).

Vi sono particolari degni di rilievo per un certo sapore che vorremmo dire profetico, sugli sviluppi della propria vita.

Quando accenna alla sua speranza di « dar testimonianza del sangue alla sua fede», come non sentire in quelle parole quasi un preannuncio di quella morte così tragica, che l'Osservatore Romano *definì morte di soldato di Cristo? «Egli morì da* miles Christi *mentre compiva il suo dovere di pastore... Possa il suo sacrificio propiziare... »*

Che fosse dunque stato un sacrificio quella sua morte, apparve chiaro a tutti.

Un altro punto è là dove volgendosi alla Mamma e parlandole del fratello Don Piero morto anni prima, le preannuncia la morte a breve scadenza dalla sua: la Mamma sopravvivrà, ma poco dopo seguirà il figlio nella Patria.

Il 31 *gennaio* 1943 *veniva stroncato Mons. Montalbetti e il* 3 *maggio successivo la Mamma si ricongiungeva ai due figli: il sacerdote e il vescovo.*

Come non scorgere la delicatezza d'animo di Mons. Montalbetti quando nomina anche gli ultimi domestici? Come è delicata la sua amicizia là dove si rivolge a Mons. Bignamini, attuale vescovo di Ancona... e la sua riconoscenza quando si richiama ai suoi superiori che tanto sente di amare.

Queste virtù eccellenti nel cuore di un uomo, ma tanto più necessarie quando questi è un pastore d'anime sollecito e zelante, formano l'aureola e il messaggio che sorge dal ricordo di Mons. Enrico Montalbetti.

Il ricordo di queste doti, ancor oggi forma il rimpianto di quanti lo conobbero. Ho qui davanti un foglio ormai ingiallito, in cui un chierico scrisse dodici anni fa il saluto d'addio estremo al suo arcivescovo. Ricordava con emozione il modo accogliente e paterno di Mons. Montalbetti, fatto « tutto a tutti »

« T'accoglieva con le braccia aperte... col sorriso sulle labbra, fissandoti con i suoi occhi luccicanti come stelle.

« Lasciava qualsiasi occupazione per darti ascolto " Perchè — diceva — il prete é fatto per servire ". Quante volte non lasciò gli intimi, mistici colloqui con Gesù Eucaristico per darti udienza?... Incontri lieti, sereni, familiarissimi, ti lasciavano nell'anima un non so che di pace e di dolcezza spirituale... »

Mentre la sua «Rivista» si va avvicinando al traguardo del XXV° anno di vita, noi ritroviamo nel ricordo di Lui che la pensò e volle, una profonda sorgente di energie e di impulsi apostolici. Che sia così anche per quanti, leggendo queste righe, dal Suo esempio vogliono trarre propositi di rinnovamento e di zelo.

S.

Negli Stati Uniti il Cattolicesimo si difende con la organizzazione catechistica

Generalmente i cattolici europei — e quelli italiani in particolare — hanno idee piuttosto vaghe sul cattolicesimo americano e non c'è che un passo tra le idee vaghe e i pregiudizi.

D'altra parte il cinema non ha fatto che accrescere, attraverso i film usciti dagli « studios » californiani, il bagaglio dei preconcetti: l'uomo della strada in Italia pensa che negli Stati Uniti all'incirca tutti i parroci sappiano indossare più agevolmente i guantoni da *boxe* che la stola come Spencer Tracy o cantino canzoncine con voce baritonale come Bing Crosby, e che le suore americane siano tutte belle come Ingrid Bergman e brave nel maneggiare una racchetta di tennis come Loretta Young.

Un giudizio obiettivo, però, non è facile nemmeno quando l'esame si fa più attento e più esteso; anche nel campo cattolico, gli Stati Uniti sono un mondo così ricco di contraddizioni, di incongruenze, di fermenti, di fenomeni abnormi da riuscire incomprensibile alla mentalità di un europeo.

Eppure non molto tempo fa un giornale americano il « Catholic Herald » invitò il noto romanziere cattolico Bruce Marshall perchè cercasse di dire agli Europei ciò che pensano e fanno i cattolici statunitensi.

« La Chiesa Cattolica in America, — scrisse allora Bruce Marshall — nella sua estensione territoriale, abbraccia 22 province suddivise in 22 archidiocesi, 99 diocesi e un vicariato. È governata da 4 cardinali arcivescovi, 20 arcivescovi, 138 vescovi e coadiutori e 2 esarchi apostolici per i Galiziani e Podocarpaziani Ruteniani di rito bizantino. Sotto la loro direzione, 40.470 preti in 14742 parrocchie cercano di persuadere 25.268.173 fedeli a non vivere con coca-cola solo, ma a spendere almeno una parte proporzionale delle loro energie per andare in paradiso, sia che esso si trovi sopra il cielo blu, sia in una tasca profonda al di fuori del cosmo curvato di Einstein ». (*)

Cinque qualità positive.

La qualità che ha più colpito Marshall nei cattolici americani è la *giovinezza*; anche quando hanno i capelli grigi la loro è un'aria doppiamente giovane: perchè sono americani e appartengono a una Nazione giovane e perchè sono i soli

cattolici nel mondo che considerano la loro religione come nuova e rivoluzionaria.

A questa sono strettamente collegate altre due qualità: *la capacità di autocritica* e la *coscienza dei propri doveri.*

Una caratteristica che ha lati buoni e cattivi è *la grande influenza esercitata dal clero e dai laici irlandesi sugli altri membri della Chiesa.* Quasi la metà dell'episcopato americano è di origine irlandese e probabilmente la percentuale celtica nel basso clero e nei laici è di poco inferiore; e gli irlandesi sono un popolo innamorato di Dio.

Altre doti si possono riconoscere ai cattolici americani e sono doti che li pongono in una situazione di vantaggio nei confronti degli europei. *Sono negli Stati Uniti una minoranza,* e, di regola, le minoranze praticano la propria religione con più grande assiduità e fervore della maggioranza.

Le scuole Cattoliche.

In questo clima occorre collocare l'imponente organizzazione della *scuola cattolica* negli Stati Uniti.

Una statistica a questo proposito, è impressionante.

Le Scuole Cattoliche degli Stati Uniti si dividono in tre grandi classi: *a*) scuole parrocchiali (elementari); *b*) scuole secondarie (high schools), Colleges e Università. Le prime sono 7914 con 2.477.743 alunni; le seconde sono 1576 con 324.098 alunni; nei Colleges e Università - che assommano a 225 - vengono istruiti 252.727 alunni. Il totale degli alunni è di 3.250.000.

È interessante pure considerare il vistoso numero di insegnanti che attende a questa gigantesca opera di istruzione ed educazione della gioventù cattolica: 106.776 insegnanti complessivamente, di cui 82.048 suore, 3.411 religiosi laici, 7.000 sacerdoti e il rimanente (13.000) laici.

L'istruzione pubblica negli Stati Uniti è spesso oggetto di aspre polemiche, ed è tuttora viva ed in corso quella dei sussidi governativi alle scuole parrocchiali: il Governo Federale, ed i Governi Statali danno ogni anno un contributo in denaro praticamente a tutte le scuole, municipali, private e parrocchiali, ma da qualche tempo si discute al Congresso e nelle corti giudiziarie, se l'aiuto alle scuole parrocchiali non è contrario alla Costituzione e il motivo sarebbe questo: « la costituzione degli Stati



New York. Aperto dal 1926 questo Centro di attività missionaria affidato alle Suore della Natività, cura con particolare attenzione le attività della Congregazione della Dottrina Cristiana, e l'insegnamento della religione ai ragazzi delle scuole pubbliche.

Uniti proibisce che il denaro dello Stato sia devoluto a una istituzione dall'autorità religiosa ». In molte occasioni, tali sussidii sono stati negati nei tempi più recenti.

La ragione della importanza delle scuole private è la seguente: negli Stati Uniti v'è sempre stata, e v'è tuttora una insufficienza di scuole pubbliche, cioè municipali e statali, e le scuole esistenti non bastano a dare un minimo di istruzione ai milioni di ragazzi che ne hanno bisogno, che ne hanno diritto.

Importanza delle « parochial schools ».

Le scuole parrocchiali, e per scuole parrocchiali in America si intende soltanto quelle cattoliche, hanno supplito a tale deficienza, per cui centinaia di migliaia di bambini e ragazzi, che non possono essere accolti nelle scuole pubbliche, frequentano le scuole parrocchiali: i genitori non hanno altra scelta se vogliono che i loro figli imparino l'abicì. A questo si aggiunga, che secondo un'opinione generalmente diffusa, i ragazzi nelle scuole parrocchiali ricevono un'istruzione ed una educazione migliore, e molti genitori protestanti preferiscono mandare i propri figli alle scuole parrocchiali, che a quelle pubbliche.

Nelle scuole parrocchiali, di qualunque grado, fino alle università il compito dell'insegnamento è affidato a suore e a sacerdoti che interpretano il loro lavoro come una missione, e quindi sono portati a curare con maggiore assiduità gli allievi, i quali fanno progressi più rapidi, sia nell'assorbire le cognizioni della scienza, sia nella formazione del loro carattere.

Queste scuole parrocchiali sono altrettanto democratiche quanto quelle pubbliche, ammettono ragazzi di tutte le classi sociali, naturalmente, di tutte le razze e di rutte le religioni: gli allievi che non sono cattolici sono esentati da tutte le funzioni religiose e dai corsi religiosi che gli altri seguono, senza che per questo siano messi in uno stato di inferiorità. Tutto procede così bene, che le scuole parrocchiali si moltiplicano rapidissimamente, e non v'è mai un motivo di lagnanza.

La Confraternita della Dottrina Cristiana

Parlare dell'organizzazione e del successo della Chiesa negli Stati Uniti è indicare l'importantissimo ruolo che svolge in essa la Confraternita della Dottrina Cristiana (**). Voluta e promossa dai Papi fin dall'epoca della Riforma, la « Confraternita della Dottrina Cristiana » fu richiamata a nuovi impulsi da Pio X che ne vide l'importanza per i tempi moderni. Tale importanza nella vita parrocchiale è sancita dal Codice di Diritto Canonico.

Negli Stati Uniti nulla parve più necessario fin dai primordi di quella grande nazione che attendere all'apostolato catechistico. Quanta pazienza, quanto sacrificio sia costata l'organizzazione dell'attività catechistica e quante spese quei cattolici abbiano saputo sopportare è per loro monumento perenne, ma è anche spiegazione della solidità del cattolicesimo americano.

Fin dal secolo scorso i parroci si preoccuparono di insegnare la religione non soltanto a quei cattolici che frequentavano la parrocchia, ma anche a coloro che o per distanza o per altri motivi rimanevano lontani dalle scuole cattoliche. Pertanto si istituirono scuole domenicali e settimanali in cui si insegnava il catechismo. Ma l'alto numero delle conversioni nel primo ventennio di questo secolo, fece sì che si dovesse organizzare meglio questa forma di istruzione in gran parte affidata a laici in aiuto del sacerdote. Bisognava formare meglio i catechisti, attrezzare meglio le scuole e la forma di reclutamento degli alunni. Cadde proprio in queste congiunture il monito di San Pio X, che trovò negli Stati Uniti il terreno più propizio: l'invito del Papa del Catechismo si radicò nel cuore degli statunitensi cattolici e dimostrò al mondo che si poteva attuare ciò che il Pontefice richiedeva e che attuandolo si arrivava veramente a ciò che Egli desiderava.

Le attività della Confraternita della Dottrina Cristiana si riducono alle seguenti:

— insegnamento nelle scuole cattoliche (come è stato detto sopra);

— istruzione religiosa ai ragazzi e ai giovani di ambo i sessi nelle scuole superiori, nei « Colleges » e ai giovani che hanno abbandonato le scuole;

— istruzione religiosa agli adulti mediante molte iniziative tra cui i « discussion's clubs »;

— formazione dei genitori affinchè possano adempiere santamente il loro compito di genitori cristiani;

— apostolato di istruzione tra gli acattolici (conversioni).

Queste grandi linee dell'apostolato della Confraternita della Dottrina Cristiana negli Stati Uniti è svolto da un enorme numero di iscritti. L'attività della Confraternita nel 1950 per es., è stata di assistenza e istruzione religiosa a più d'un milione di fanciulli che frequentavano le scuole elementari pubbliche! In più di ottanta diocesi, lo stesso anno, la Confraternita assistè ed educò alla religione ragazzi delle scuole secondarie, iscritti ai corsi pubblici, per un complessivo di centinaia di migliaia, senza contare il forte numero di adulti istruiti nella religione cattolica.

Una delle più grandi attività della Confraternita della Dottrina Cristiana è l'attenzione con cui si seguono le famiglie cattoliche delle zone rurali. Vi sono zone di vastissima estensione abitate a grandi distanze. Nel 1920 la « National Catholic Welfare Conference » si interessò di creare un organismo per la « rural life » affidato alla Confraternita della Dottrina Cristiana. Nel 1934 fu creata una Commissione episcopale che attese alla pubblicazione delle edizioni necessarie all'apostolato della Confraternita della Dottrina Cristiana nonchè all'organizzazione catechetica diocesana, alla celebrazione della giornata annuale, che destasse in tutti i parrocchiani l'interessamento per la Confraternita e l'opera che essa era destinata a svolgere.

Lasciando a parte dunque i ragazzi e i giovani che vengono istruiti nelle scuole cattoliche, i membri della Confraternita della Dottrina Cristiana si rivolgono a tutti gli altri. Probabilmente ai nostri giorni sono oltre due milioni i ragazzi di famiglie cattoliche che frequentano le scuole non parrocchiali negli Stati Uniti. Basta pensare che i cattolici, secondo le più recenti statistiche sono già 30.453.427 e sono

in continuo aumento, mentre le parrocchie dotate di una scuola parrocchiale (elementare) sono poco più di ottomila, su un complessivo di ventimila parrocchie. Or bene queste diciottomila parrocchie contano quasi *esclusivamente sull'opera fattiva, organizzata e sicura della Confraternita della Dottrina Cristiana.* Soltanto ad essa è devoluta l'istruzione religiosa di quei ragazzi e giovani!

D'altronde, anche nelle parrocchie che hanno la Scuola Cattolica non è detto che *tutti* i fanciulli e ragazzi cattolici la frequentino. Donde è chiaro che la Confraternita Dottrina Cristiana ha un campo di apostolato veramente immenso.

A questa grande massa di fanciulli i membri della Confraternita Dottrina Cristiana provvedono con due ore settimanali di istruzione religiosa durante tutto l'anno scolastico. Di più durante le vacanze si provvede a questi ragazzi con *sessanta ore* di istruzione religiosa, nelle « Vacational Schools » che vanno per un periodo di quattro settimane, con tre ore di lezione per cinque giorni di ciascuna settimana.

Inoltre, l'istruzione religiosa si estende e si completa con corsi dottrinali e pratici, integrativi e progressivi durante il corso dell'anno scolastico, in relazione al periodo liturgico. E tutto questo insegnamento si impartisce ai fanciulli al di fuori dei regolari corsi per l'istruzione previa ai Sacramenti. Insomma è una forma di perfezionamento e integrazione perenne dell'istruzione catechistica.

Nei centri urbani inoltre si provvede all'istruzione religiosa dei ragazzi frequentanti le scuole pubbliche durante il così detto « release time ». Infatti le leggi degli Stati Federati permettono che i ragazzi si allontanino dalla scuola un'ora per ciascuna settimana per attendere, in locali provvisti da ciascuna setta, alla propria istruzione religiosa. In queste ore i membri della Confraternita della Dottrina Cristiana provvedono attivamente all'istruzione dei ragazzi cattolici.

Altro campo di grande difficoltà e che richiede una cura specialissima alla Confraternita della Dottrina Cristiana negli Stati Uniti è l'assistenza religiosa agli adolescenti delle scuole secondarie. Infatti il metodo scolastico in uso occupa i ragazzi non soltanto nelle ore scolastiche ma anche con opportune attività integrative nelle ore libere,



Centro Missionario « Sacro Cuore » nell'archidiocesi di Baltimora (Maryland, U. S. A.) In questa casa aperta nel 1897, operano una trentina di Suore per un singolare apostolato catechistico: insegnare la religione ai sordomuti. Analoghe forme di insegnamento fanno capo all'organizzazione della Confraternita Dottrina Cristiana.

sicchè alla famiglia e alla Chiesa rimane ben poco tempo per trattare con gli alunni di queste scuole. Inoltre le trattazioni scolastiche sviluppano gradualmente la mente di questi alunni sicchè può avvenire che le nozioni religiose apprese da fanciulli, alla luce delle nuove acquisizioni scientifiche non appaiono più sicure e fondate. La Confraternita Dottrina Cristiana ha avvistato questo gravissimo problema e s'è avviata felicemente verso soluzioni sempre più sicure.

PER GLI ADULTI.

Una forma di istruzione religiosa largamente estesa e intesa nel modo più vario dalla Confraternita è quella agli adulti. Pio XII in un celebre documento alla Gerarchia Americana rilevava la necessità dell'istruzione sia ai membri dell'Azione Cattolica, sia a tutti gli adulti cattolici e rilevava l'importanza dei circoli di discussione (« disceptationibus circulis adhibitis »). Si rilevava in questo delicato accenno pontificio una sanzione e un plauso per l'opera notevolissima dei « discussion's clubs ».

I *discussions's clubs* constano di un piccolo numero di persone che sotto la guida d'un dirigente abbastanza capace e competente si pongono a discutere di questioni religiose allo scopo di approfondire le loro cognizioni in proposito. Non più di dieci persone, per lo più, costituiscono il circolo: tutt'al più arrivano a dodici. Al di sopra di questo numero la discussione non ha luogo proficuamente. Si radunano una volta alla settimana per un lungo periodo dell'anno. In generale le sessioni sono state stabilite in due periodi dell'anno: dieci raduni nel periodo autunnale e dieci nel periodo primaverile. I direttori sono coloro che maggiormente interessano in tali adunanze: le loro qualità devono essere non tanto una profondissima cultura religiosa, quanto un giudizio sicuro e un'ottima cortesia. Non si tratterà dunque di fare conferenze, ma discussioni benevole allo scopo di arrivare a un punto fermo di dottrina. Lo scopo è proprio soltanto fare che i soci abbiano una nozione più chiara di una dottrina, di un precetto morale, di un punto di storia o di un particolare dei riti della Chiesa Cattolica.

FORMAZIONE DEI GENITORI.

È anche questa una delle più belle istituzioni che dimostra la vitalità del cattolicesimo statunitense. È ormai noto a tutti come gli anni che precedono l'ingresso del fanciullo alle scuole sono gli anni migliori della sua educazione: si suol dire che come egli entra nella scuola così rimane. Se prima dei cinque anni il bambino imparerà già l'amor di Dio, la preghiera, l'obbedienza certamente migliorerà la sua condotta con le altre cognizioni, ma non la muterà di molto. I genitori perciò devono esser preparati sia a insegnare ai fanciulli le prime nozioni di catechismo sia a formarli ad una sana condotta morale, sia a far loro superare le difficoltà principali nell'apprendimento o nella condotta cristiana. I Vescovi in generale sogliono donare alle madri una medaglia (di appartenenza al gruppo dei « genitori educatori ») si spediscono loro fogli e opuscoli con trattazioni brevi e facili, si radunano per conferenze, ecc...

PER GLI ACATTOLICI.

Per ciò che si riferisce all'apostolato per gli acattolici che in gran numero circondano i cattolici americani, dobbiamo riconoscere alla Confraternita della Dottrina Cristiana un grande impegno. Missioni date di tanto in tanto agli acattolici sia in pubblico che

nelle sale della parrocchia; circoli di domande per acattolici diretti da un sacerdote; distribuzione di libretti e opuscoli che confutino gli errori più comuni imputati ai cattolici e alla loro dottrina; discorsi e conferenze nelle pubbliche piazze o mediante la radio e la TV.

Corsi di catechismo.

L'influenza della Confraternita sui propri alunni è seria e lunga. Talune diocesi meglio organizzate, che sono oggi in numero sempre crescente, stabiliscono un curricolo di formazione di *dodici anni!* Sicchè i corsi di religione della Confraternita abbracciano un sì lungo ciclo di cognizioni con testi per l'uso dei maestri e degli scolari assai perfezionati.

Formazione dei membri e organizzazione.

I membri della Confraternita della Dottrina Cristiana hanno giorni speciali di ritiro, giornate di studio e corsi di aggiornamento, nonchè periodici propri, corsi di lezioni spediti per corrispondenza e quant'altro serve loro per un sempre migliore aggiornamento didattico. A questo proposito sarebbe interessante indugiarci all'esaminare i testi di religione, e la modernità di concezione di essi.



Ecco un gruppo di fanciulli e di insegnanti della Congregazione Dottrina Cristiana di Cambridge nella diocesi di Wilmington (Maryland, U. S. A.) — Le quattro Suore di questa comunità — aperta nel 1949 — attendono all'istruzione catechistica visitando le parrocchie e fornendone il censimento catechistico; organizzano corsi di religione nelle scuole elementari e secondarie.

Ogni parrocchia ha la sua ben organizzata Confraternita, la quale dipende da uno dei 121 direttori diocesani della Confraternita (uno per ciascuna diocesi): vere autorità, nel campo diocesano, dotati di stampa, locali, organizzazione tempestiva ed efficace.

* * *

Tutto questo è il quadro organizzativo della Chiesa negli Stati Uniti. Taluno, forse, pensa che l'organizzazione sia un grande peso o un qualcosa da aggiungere ai molti e gravi fastidi che il parroco già ha. In realtà è necessario considerare l'organizzazione come un mezzo potente di non dubbia utilità al servizio del bene. Si pensi per un istante a queste cifre che raccogliamo dalle più recenti statistiche statunitensi: e si vedrà il potere delle forze cattoliche organizzate.

In dieci anni, negli Stati Uniti, vi sono state 1.041.000 conversioni; la « Brooklyn Apostolate » per la

conversione degli acattolici in sedici anni di vita ha portato alla vera fede 10.482 persone; a Philadelphia la Confraternita della Dottrina Cristiana ha aperto un centro Cattolico Informazioni con biblioteca e sala di lettura; a New York un bambino cattolico su quattro frequenta le scuole cattoliche parrocchiali, il che vuol dire che i cattolici di New York spendono 36 milioni di dollari all'anno (due miliardi e più di lire italiane!); attualmente negli Stati Uniti fioriscono 230 associazioni cattoliche con 24.660.000 membri; 16 cattolici fanno parte del Gabinetto Presidenziale (= Governo)...

Potremmo continuare su queste meravigliose cifre indicative del massimo sviluppo cattolico negli Stati Uniti ma questa rigogliosa fioritura dipende dall'aver compreso che la scuola cattolica è la vera base di tutto.

S.

(*) Cfr., nella traduzione di Don G. Barra, le corrispondenze di Bruce Marshall in *Il volto del Cattolicesimo americano*, Alzani, Pinerolo, 1953.

Le statistiche però aggiornate a tutto il 1953 sono modificate come segue: totale cattolici negli U.S.A. 30.453.427; 25 archidiocesi e 104 diocesi; due esarcati e 1 Vicariato apostolico (Alaska). Sacerdoti 45.222 con l'incremento di 763 unità all'anno. Suore: 158.946, Fratelli Coadiutori (religiosi laici): 7.823. (Cfr. *Cristo nel mondo* a cura dell'Osservatorio Cristiano della Pro Civitate Cristiana, Assisi, 1954).

(**) Le notizie relative all'organizzazione e vitalità della Confraternita della Dottrina Cristiana in U.S.A. sono desunte oltre che da varie pubblicazioni periodiche da *Acta Congressus Catechistici Internationalis MCML*, Roma, 1953, pag. 106-121 e pagg. 439 e segg.

RECENSIONI

Don Antonio Cojazzi (†) - Fr. Leone di Maria, BIBBIA E CATECHISMO, Ed. « Sussidi », pagg. 120.

Questo libro vuol essere la realizzazione di un desiderio e, nello stesso tempo, un fraterno, devoto omaggio all'indimenticabile Don Cojazzi.

Sono otto puntate, già apparse in « Sussidi », in cui Don Cojazzi suggerisce il modo di utilizzare i 27 libri del Nuovo Testamento nell'insegnamento della Religione delle Scuole Medie Superiori. Non inutili disquisizioni, ma linee sicure di inquadramento generale dei diversi scritti, con netta preoccupazione didattica e formativa. Ecco i titoli delle puntate: La prima Alleanza - La Seconda Alleanza - Rapporti fra le due Alleanze - Origine dei Vangeli Sinottici - L'origine del quarto Vangelo - Origine degli altri XXIII libri - La parola « cristiano » ed « ebreo » - Ispirazione, Bibbie cattoliche e protestanti.

A queste note che vorrebbero costituire la ragion d'essere della pubblicazione, Fr. Leone di Maria fa precedere opportunamente alcune pagine di indole didattica che servono di preparazione, valorizzazione, cornice e completamento delle otto puntate di Don Cojazzi ed un profilo dell'illustre catechista scomparso.

Fr. Leone insiste sulla necessità di considerare il Catechismo e la Storia Sacra come *fratello* e *sorella* nell'insegnamento della Religione. È da evitarsi perciò sia l'insegnamento puramente storico (necessariamente frammentario) sia quello puramente catechistico (troppo astratto e dommatico). È la sintesi dei due procedimenti che riesce feconda.

Per una felice realizzazione di questa sintesi l'A., con la competenza che gli è propria, traccia alcune direttive pratiche sullo svolgimento dei programmi di Storia Sacra prescritti per le Scuole di Stato.

Brevi rilievi molto opportuni. Interessanti ed importanti le avvertenze che riguardano l'insegnamento dei Corsi Superiori: il *Libro Sacro* non può essere presentato come uno dei tanti libri che gli allievi hanno tra mano: è un libro *sui generis*, chiuso da *sette sigilli* come il libro di cui parla l'*Apocalisse*, e che non può essere aperto, o compreso, se non mediante l'uso di *sette chiavi*.

Dopo averle esposte, l'A. s'accorge che il numero sette non è completo...; altre ne occorrono per una comprensione più completa della parola di Dio: una la deve ancora accennare, ed è la necessità di una guida, di un interprete, di un commentatore. Se lo si richiede per la comprensione di Dante, come non lo si richiederà per la retta interpretazione della parola di Dio? Due annotazioni di ordine psicologico chiudono questa parte didattica: dare ai giovani nell'insegnamento della Storia Sacra il senso della concretezza storica e geografica, come pure il senso della vita: quella storia è vera storia e storia nostra.

Il breve profilo, che serve da intermezzo alle due parti didattiche di Fr. Leone è di Don Cojazzi, sottolinea quello che fu l'assillo costante e la ragione profonda di tutta l'attività del grande scomparso: *insegnare la Dottrina di Vita, diffondere la Luce di Gesù Cristo, condurre a Gesù Cristo soprattutto le anime dei giovani.*

I pregi estrinseci, ed ancor più quelli intrinseci, otterranno certo al libro il meritato successo. Sarà un dovuto omaggio a Don Cojazzi Catechista ed il miglior ringraziamento a Fr. Leone per il delicato, cordiale, fraterno omaggio.

Sac. ENRICO BONIFACIO

ANTONIO COJAZZI, *Un pellegrino in Terra Santa*, Borla Editore, Torino 1954, pagg. 240,

Ritorna in questo volume, che fu l'ultimo dell'indimenticabile Don Cojazzi, tutta la sua prodigiosa vitalità e il suo commosso entusiasmo per la Scrittura. Narra, inserendovi come sapeva far Lui gustosissimi particolari, l'ultimo viaggio dell'A. che fu proprio il viaggio in Terra Santa. Don Cojazzi vi andò come pellegrino e come innamorato del Vangelo: come pellegrino noi sentiamo il suo commosso fervore religioso e come studioso del Vangelo vi sentiamo il desiderio di trovar conferme, documenti, illuminazioni dall'ambiente e dai luoghi sulle divine pagine tanto amate e tanto studiate.

Tra le molte acute e belle osservazioni di Don Cojazzi, — che saranno molto utili per conferenze ai giovani o predicazione — coloro che lo hanno amato e non lo possono dimenticare tro-

veranno in questo volume la sua figura in piena luce. Basti ricordare le pagine di Mister Houry, l'incontro con Ferruccio Lanfranchi (pag. 162) e soprattutto l'incantevole episodio di Assem, piccolo amico in cui Don Cojazzi vede con immenso amore salesiano un'anima da salvare! (pag. 203).

Estremo ricordo di Don Cojazzi, sua ultima fatica, che l'Editore Borla con la sua ormai riconosciuta signorilità di presentazione ha voluto consacrare al Maestro ed Amico con animo affettuosamente devoto.

(F.S.)

Sac. GIUSEPPE CAROZZI - Sac. SILVIO RIVA, *Dio è verità*, Corso di Religione per il Liceo Scientifico e l'Istituto Tecnico: Vol. I°, Incontro al Messia - Vol. 2°, Gesù Redentore - Vol. 3°, Il domma cattolico - Vol. 4°, La morale cattolica - Vol. 5°, La vita della grazia, Marzocco Editore, Firenze, 1954.

I cinque nitidi volumetti, dalla bella veste tipografica e dall'agile presentazione, formano un nuovo corso di religione ben adattato alle moderne esigenze dell'insegnamento scolastico. Anzi, la prima impressione che si ha da questo « Corso » è quella della sua abbondanza e degli approfondimenti storici, esegetici, dogmatici e apologetici che arricchiscono le pagine del testo.

Finora avevamo corsi di religione anche ben fatti e anche abbondanti: ma qui la materia è trattata con una profonda aderenza alla psicologia del giovane e dell'insegnante d'oggi. I richiami alla vita d'oggi sono molteplici, come altresì le citazioni di brani d'autore, le letture e le formulazioni stesse della sostanza sono tratte da autori recenti e recentissimi. Merito non piccolo! « *Dio è verità* » si sente che è stato concepito e realizzato da due Autori con materiale nuovo e in una struttura nuova. Grazie a Dio anche da noi escono testi di religione per le scuole dove non si citi ad ogni passo un Montalembert, o non si confuti un Diderot o un Montesquieu! Questa vecchia mania, protrattasi da noi per oltre mezzo secolo, ci faceva supinamente ripetitori di vecchi manuali francesi, per lo più, e i nostri ragazzi, — spesso anche nella forma stilistica — dovevano sorbirsi mal digesti zupponi non certo troppo adatti ai loro gusti. Qui invece (nel volume della morale, per es.), abbiamo trovato citazioni di Pio XII messe in luce e in evidenza tanto da dimostrare la presenza viva della Chiesa nel nostro tempo: la *vecchia morale* è penetrante come spada e colpisce anche la vita del mondo dell'era atomica!

Ottimo poi, tra questi cinque volumetti, ci è parso (e fin troppo per ragazzi di IV ginnasio) il volume 1°, *Incontro al Messia*. Possiamo dire che è una piccola, ma nutritissima sintesi dei trattati dell'esegesi moderna. Starà all'Insegnante il ridurre, se mai. A questo proposito una parola sul metodo tenuto dai due Autori. Evidentemente essi stessi hanno già fatto un'abbondante scelta — e molto accurata — mettendola in vista attraverso accorgimenti tipografici, in ragione dell'importanza maggiore o minore che intendevano annettere a certi punti. Cosicchè l'alunno (e prima ancora l'insegnante) già hanno sott'occhio la partizione della lezione. Inoltre la lezione è arricchita da questionari, da riflessioni spontanee e aderentissime alla psicologia giovanile, da letture e integrazioni (« problemi e spiegazioni ») che possono servire anche al di fuori della stretta cerchia degli interessi scolastici. Perchè ultimo scopo che i cinque volumetti si propongono è quello di essere degli « amici fedeli » che il giovane (o l'adulto di domani) consulterà ancora per ritrovarvi una nozione perduta, una spiegazione dimenticata.

C'è persino la « bibliografia », di opere in generale divulgative ma serie, sufficiente anche in seguito.

Ottima fatica dunque quella di Don Riva e di Don Carozzi. Noi auguriamo a questo « Corso di Religione » così opportuno e così desiderato di incontrare quella fortuna e quel successo che ognuno gli augura. Ciò porterà senza dubbio un grande vantaggio alla scuola di Religione, ponendola su un piano di dignitosa serietà didattica e porterà soprattutto un grande vantaggio ai nostri giovani, che impareranno davvero la religione. « Bisogna — diceva il Papa ai giovani di A. C. — che dell'oggetto della vostra fede abbiate una cognizione ragionata e profonda e che sappiate perchè la dottrina cattolica ha la ragione dalla sua parte ».

Siamo sicuri che con questi bei volumi del *Corso* di Don Riva e di Don Carozzi — che l'Editore arricchisce di ben scelte illustrazioni — ciò sarà una realtà.

(F. S.)

LEZIONI SVOLTE

Breve corso di Storia Sacra in schemi

Schemi di Lezioni per un breve corso di Storia Sacra a cura di Anita Peruzzini.

Il programma è svolto per il primo Corso *del Biennio Intermedio (o primo anno della Scuola Superiore, dopo la 3ª Media o la 3ª Avviamento e affini).*

PARTE SECONDA: DA MOSÈ AI MACCABEI

1) LE FIGURE SIMBOLICHE DELLA SPERANZA (*Dodici figure di Gesù Cristo*) *

1. - ADAMO = Capostipite del genere umano (*Primo uomo*)
   Dalla sua costa Dio trasse Eva.

   GESÙ = Capostipite dell'umanità rigenerata (*Dio-Uomo*)
   Dal suo costato nasce la Chiesa.

2. - ABELE = Offre un sacrificio grato a Dio (*Prima vittima*)
   Innocente, muore ucciso dal fratello Caino
   Il suo sangue grida vendetta contro l'uccisore.

   GESÙ = Offre Se stesso all'Eterno Padre (*Vittima divina*)
   Innocenza divina, muore crocifisso dal peccato
   Il Suo Sangue supplica misericordia per il peccatore pentito.

3. - NOÈ = Trova grazia al cospetto di Dio. (*Consolatore*)
   Schernito e deriso fabbrica l'Arca di salvezza
   Stringe alleanza tra Dio e gli uomini nuovi.

   GESÙ = Trova grazia presso il Padre (*Consolatore*)
   Schernito e deriso edifica la Chiesa, Salvezza dei Credenti
   Riconcilia Dio coi peccatori pentiti: popola la terra di giusti e il cielo di santi.

4. - MELCHISEDEC = Offre pane e vino ai soldati di Abramo (*Sacerdote*)
   Benedice Abramo
   Re e Sacerdote del suo popolo.

   GESÙ = Offre Se stesso sotto le specie del pane e del vino nell'Eucarestia. (*Sacerdote eterno*)
   Benedice continuamente la Chiesa
   Re delle anime, e Sacerdote-vittima del suo gregge.

---

* Per la parte precedente (*Dalla Creazione ai Patriarchi*) vedi a pag. 564 di « Catechesi S. M. », dicembre 1954.

5. - Isacco = Condannato a morire
(*Figlio prediletto*)
Porta sul monte Moria la legna su cui deve essere sacrificato
Premiato, per l'obbedienza, con grande posterità.

6. - Giacobbe = Lascia la casa paterna per la Terra Promessa.
(*Benedetto dal padre*)
Torna a casa con sposa e figli
Sebbene ricco, non sa ove posare il capo.

7. - Giuseppe = Venduto dai fratelli per 20 monete d'argento
(*Figlio prediletto*)
Condannato da Putifarre
Soffre in silenzio
Posto tra due colpevoli
Resta tre anni in carcere
Sale dal carcere al trono
Costituito capo dell'Egitto
Riceve omaggi riverenti
È riconosciuto dai fratelli.

8. - Mosè = Condannato a morte da Faraone come primogenito
(*Liberatore e Legislatore*)
Salvato dalle acque, dalla figlia del re
Fugge dall'Egitto per sottrarsi alla collera del Faraone
Ubbidisce per 40 anni al suocero Jetro, in vita solitaria
Torna in Egitto per scuotere il giogo del Faraone tiranno
Compie prodigi e miracoli, libera gli Ebrei dall'Egitto
Dà la legge del timore, e nutre gli Ebrei con la Manna
Guida gli Ebrei, con la parola e l'esempio, alla Terra Promessa.

9. - Giosuè = Arresta il sole e conduce gli Ebrei dal deserto alla Terra Promessa
(*Salvatore*)

Gesù = Condannato a morte
(*Figlio unico e diletto*)
Porta sul monte Calvario la croce sulla quale deve essere crocifisso
Premiato, per l'obbedienza, con la regalità divina su tutte le nazioni.

Gesù = Lascia il Cielo per la terra
(*Compiacimento del Padre*)
Torna al Cielo con la Chiesa e i Cristiani
Re del creato, non sa ove posare il capo.

Gesù = Venduto dall'apostolo Giuda per 30 denari
(*Figlio prediletto*)
Condannato da Pilato
Soffre in silenzio (= come Agnello)
Crocifisso tra due ladroni
Resta tre giorni nel sepolcro
Sale dalla terra al Trono del Padre
Costituito Capo della Chiesa
Adorato dalle creature
Sarà riconosciuto e adorato dagli Ebrei.

Gesù = Cercato a morte da Erode, come erede al trono
(*Liberatore amoroso*)
Salvato dalla strage, dall'Angelo messaggero a Giuseppe
Fugge da Betlemme in Egitto per sottrarsi al furore di Erode
Ubbidisce per 30 anni a Maria e Giuseppe, in vita privata
Lascia la casa di Nazaret per predicare e scuotere il giogo del demonio
Compie prodigi e miracoli, e libera gli uomini dai vizi e dalle passioni
Dà la legge dell'Amore, e nutre i figli col Pane celeste
Guida gli uomini, con la parola e l'esempio, alla felicità eterna.

Gesù = Frena le passioni, e conduce gli uomini dall'esilio alla Patria celeste
(*Salvatore*)

10. - GEDEONE = Con 300 uomini inermi assale 120.000 uomini
(*Liberatore dai Madianiti*)
Con suono di trombe e luce di fiaccole i suoi soldati spaventano i nemici
Spezza le catene della schiavitù e conduce gli Ebrei alla libertà degli eredi della Terra di Canaan.

GESÙ = Con 12 pescatori poveri e ignoranti muove alla conquista del mondo
(*Liberatore dal demonio*)
Con la predicazione del Vangelo e la fiamma della carità, gli Apostoli incutono spavento ai nemici della Fede
Spezza i vincoli del vizio e delle passioni e chiama i credenti alla libertà degli eredi del regno celeste.

11. - DAVIDE = Nasce povero a Betlemme
(*Guerriero, re poeta*)
Con un bastone e la fionda atterra Golia, terrorizza i Filistei, letifica Israele
Fugge da Gerusalemme, traversa il Cedron sale al Monte degli Ulivi a piedi nudi e a capo coperto.
Chiede grazia per Semei che l'oltraggia e torna trionfante in Gerusalemme.

GESÙ = Nasce povero a Betlemme
(*Povero e Re vittorioso*)
Con la Croce atterra il demonio, terrorizza l'inferno, consola i giusti
Esce da Gerusalemme, passa il Cedron sale il Monte degli Ulivi col capo coronato di spine e il corpo piagato
Chiede perdono per i crocifissori e torna trionfante in Cielo = Gerusalemme celeste

12. - SALOMONE = Sale al trono di Davide, suo padre, e regna su tutte le tribù d'Israele
(*Re di pace*)
Edifica un magnifico Tempio al Signore
È ammirato ovunque per la sua sapienza. e regna su tutte le potenze visibili e invisibili

GESÙ = Sale al Trono di Dio, Suo Padre.
(*Re di pace e di amore*)
Trasforma il mondo in un immenso Tempio di Dio
È ammirato anche dagli idolatri per la Sua dottrina.

* * *

Qui è una sintesi della vita di ogni figura.
Ogni « fatto » è in relazione con uno simile della vita di Gesù.
È da notare che:
nell'*Antico Testamento* c'era la Legge del timore;
nel *Nuovo Testamento* c'è la Legge dell'Amore.

RIFLESSIONE ATTIVA: rileggo per intero la vita della figura simbolica che più mi attira; rifletto sui sottotitoli di ogni figura con quelli relativi dati a Gesù.

QUESITO. — Gesù è Re di Pace, d'Amore, Liberatore buono e misericordioso: mi lascio attirare dalla Sua bontà infinita?

2) LA LIBERAZIONE (*Esodo - Pasqua - Pentecoste - Manna - Serpente di bronzo*)

Nella vita di Mosè sono tre periodi: 40 anni in Egitto, 40 anni in Madian, 40 anni nel deserto.

PASQUA degli Ebrei, istituita da Mosè, a ricordo del passaggio notturno dell'Angelo mandato da Dio a sterminare i primogeniti egiziani. L'Angelo non si fermò nelle case le cui porte erano tinte col Sangue dell'agnello pasquale.

PASQUA DEI CRISTIANI, è la memoria della Risurrezione di Gesù Cristo, che, con la Sua Morte di Agnello immacolato, ci liberò dalla schiavitù del peccato.

AGNELLO PASQUALE, è la figura del Messia, del Redentore, il quale avrebbe lavato le anime nel Suo Sangue, liberandole, così, dai peccati, e preservandole dai castighi divini. (*Carpano*, pag. 40).

ESODO: è l'uscita degli Ebrei dall'Egitto, preceduta dalle « dieci piaghe d'Egitto », mandate dal Signore agli Egiziani, perchè Faraone non voleva lasciarli liberi d'andare alla Terra Promessa, come gli aveva fatto dire da Mosè ed Aronne.

PENTECOSTE DEGLI EBREI: festa istituita da Mosè, a ricordare i 50 giorni dall'Esodo, e la discesa di Dio sul Monte Sinai (*Tavole della Legge*).

PENTECOSTE DEI CRISTIANI: è il ricordo della discesa dello Spirito Santo, sopra Maria Vergine e gli Apostoli, congregati nel Cenacolo, 50 giorni dopo la Risurrezione di Gesù Cristo.

MANNA (da « man-hu » = che cosa è questo?): è figura dell'Eucaristia. Era il cibo che per 40 anni Dio fece piovere per nutrimento agli Ebrei pellegrini nel deserto, i quali, però, se ne stancarono, e rimpiansero le cipolle d'Egitto.

SERPENTE DI BRONZO: è figura di Gesù Crocifisso sul Calvario.

Fatto innalzare da Mosè in luogo elevato, con la promessa della guarigione ai morsi dei serpenti velenosi che l'avrebbero mirato. Gli Ebrei s'erano ribellati a Mosè, a causa della manna, e Dio aveva mandato loro contro dei serpenti velenosi, i quali mordevano e uccidevano i colpevoli.

MORTE DI MOSÈ, a 120 anni, prima di entrare nella Terra Promessa, che però Dio gli fece vedere dal monte Nebo.

PENTATEUCO = i cinque libri scritti da Mosè, dalla Creazione del mondo alla sua morte; *Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio.*

RIFLESSIONE ATTIVA: penso alle tre figure di Gesù: Agnello Pasquale - Manna - Serpente di bronzo; guardo il Crocifisso e l'Eucaristia.

QUESITO. — Crocifisso ed Eucaristia: che cosa sono e che valore hanno per me?

3) VERSO LA TERRA DELLA BENEDIZIONE (*Dopo Giosuè fino a Sansone*)

GIOSUE: mandato da Mosè a combattere gli Amaleciti, che contendono il passaggio degli Ebrei e li assalgono, li vince e li disperde. Durante la battaglia, Mosè, asceso al monte, prega a braccia spalancate, sostenute da Aronne e da Ur. Morto Mosè, Giosuè governa gli Ebrei (o Israeliti) e li conduce alla Terra promessa. Dopo la sua morte, *i Giudici governano per 348 anni.*

DEBORA, profetessa, chiama a nome di Dio il generale Baruc, il quale vince i Cananei co-

mandati da Sisara. Sisara è ucciso da una donna: *Jaele.*

GEDEONE, della tribù di Manasse, è chiamato da Dio contro i Madianiti, si accerta della sua missione con le due prove del *vello di Gedeone*, va, e vince i Madianiti.

ABIMELEC, uno dei figli di Gedeone, è feroce, fa trucidare tutti i suoi fratelli.

TOLA, cugino di Abimelec, governa per 23 anni.

JAIR, governa per 22 anni.

JEFTE, della città di Galaad, vince gli Ammoniti, ma avendo fatto voto d'immolare chi, dalla sua casa, per primo, gli fosse andato incontro per felicitarlo, sacrificò la figlia Dina. *Stoltezza ed ignoranza!*

ABESAN, della città di Betlem, governa per 7 anni.

AIALON, della città di Zabulon, governa per 10 anni.

ABDON, della città di Zaraton, governa per 8 anni.

SANSONE, figlio di Manne, della città di Saraa, governa per 20 anni, sempre in lotta coi Filistei. La sua forza è nei capelli, non mai rasati, essendo nazireo. Cade in peccato, svela il segreto della sua forza, è imprigionato e reso cieco. Cominciati a rinascere i capelli, durante un banchetto, prega, s'appoggia ad una colonna, e pronuncia la nota frase: « Muoia Sansone con tutti i Filistei ». Crolla il Tempio, ed egli perisce con parecchie migliaia di Filistei radunati.

APPENDICE AL LIBRO DEI GIUDICI: RUT.

Rut, del paese di Moab, nuora fedele della vedova Noemi, spigola nel campo di Booz, parente del suocero defunto, sposa Booz: ne nasce Obed; da Obed, Isai; da Isai, David, dalla cui discendenza nasce Gesù.

RIFLESSIONE ATTIVA: leggo la Storia che più mi attira di quanto sopra; tengo a mente Jaele e il vello di Gedeone.

QUESITO. — La grazia è la forza e la felicità dell'anima. Il peccato indebolisce le forze dell'anima e può dare l'avvio ad altri peccati. Che ne concludo?

4) SIAMO DIVENUTI « REGNO »!

I - *Regno unito delle 12 tribù*

SAMUELE, figlio di Eleana e di Anna, è destinato al Tempio; fin da piccolo vive con Eli, il Sacerdote. Chiamato da Dio, tre volte di seguito, di notte, corre obbediente ad Eli; poi ascolta la parola di Dio. Giudica Israele per tutta la vita; gli Ebrei gli chiedono un Re; ispirato da Dio, unge Re Saul; si dimette da giudice, presenza Saul ad Israele come Re.

SAUL, primo Re, della tribù di Beniamino; infedele, è riprovato da Dio.

DAVIDE, pastorello di Betlemme, figlio di Isai, unto Re da Samuele a 15 anni; alla corte del primo Re, suona l'arpa quando lo spirito malvagio invade Saul; con *cinque pietruzze* e la fionda in mano va incontro al gigante Golia, con una pietra lanciata con la fionda lo uccide, quindi con la spada del gigante lo decapita. È amico intimo di Gionata, figlio di Saul; sta per essere ucciso dal Re geloso, fugge, e due volte risparmia la vita al suo attentatore. Irato contro Nebal, è placato dalla sposa dell'of-

fensore, *Abigaille*. Morto Saul, David è Re in Ebron, nella stirpe di Giuda, per 7 anni, e sopra Israele, per 33 anni. È ricordato anche come salmista e come profeta. Cade in peccato, si pente, sostiene parecchie guerre. Fa ungere e proclamare Re il figlio Salomone, e muore santamente.

SALOMONE, figlio di David, è ricordato per la sua sapienza e la sua giustizia, per la sua ricchezza, e potenza, e gloria! Fa costruire e consacrare il Tempio di Gerusalemme; cade nell'idolatria e Dio ne è sdegnato. Regna su tutto Israele per 40 anni. Alla sua morte avviene lo *scisma samaritano*.

II - *Regno diviso*

REGNO D'ISRAELE con capitale Samaria
formato da 10 tribù ribelli ed idolatre,
governato da Geroboamo, servo di Salomone

Dura 254 anni,
fino alla deportazione degli Israeliti in Assiria

REGNO DI GIUDA con capitale Gerusalemme
formato da due tribù: di Giuda e di Beniamino, dove è conservato il culto del vero Dio, governato da Roboamo, figlio di Salomone
Dura 468 anni da David, 388 dallo Scisma Samaritano,
fino alla schiavitù di Babilonia.

DEI 19 RE D'ISRAELE si ricordano particolarmente:

Acabbo, per la sua malvagità, l'ingiustizia, l'idolatria, l'assassinio di Nabot, e per le riprensioni avute dal profeta *Elia*. Durante il suo regno è memorabile la pioggia prodigiosa dalla *nuvoletta del Carmelo*.
Geu, il cui regno dura 28 anni.
Ocozia, che regna solo 2 anni.
Osea, col quale termina il Regno d'Iraele.
Durante l'oppressione in Assiria è ricordato *Tobia*, per la sua virtù e pietà.

DEI RE DI GIUDA, alcuni diedero segno di attaccamento al culto del vero Dio: *Asa*, *Giosafatte*, *Gioatan*, *Giozia*.
Ezechia ascolta i savi consigli di *Isaia* profeta; regna 29 anni, durante i quali ha fine il Regno d'Israele.
Altri furono malvagi, come Abia, Gioramo,
Ocozia con la sposa Atalia, figlia di Acabbo,
Gioas, *Amasia*, *Ozia*,
Acaz, sotto il cui regno Isaia comincia a profetare,
Manasse, empio, ma poi convertito, sotto il cui regno *Giuditta* uccide Oloferne,
Ammone, *Gioacaz* e il fratello *Gioachino*, sotto il cui regno profetizza *Geremia*,
Geconia, durante il cui regno Nabucodonosor assedia Gerusalemme,
Sedecia, ultimo Re di Giuda: Nabucodonosor distrugge Gerusalemme e il Tempio, e conduce schiavi in Babilonia gli abitanti superstiti.

RIFLESSIONE ATTIVA: leggo la storia dei Re che più destano il mio interesse; ricordo particolarmente Tobia, Abigaille e Giuditta.

QUESITO. — Esempi e consigli in queste storie di Re: quali m'impressionano di più, e perchè?

Sped. in abb. post. Gruppo III - Registr. al n. 390 del Tribunale Civile di Torino (14 II 1949) - Revisore Salesiano: Sac. Enrico Bonifacio - Con approvazione ecclesiastica - Sac. Umberto Bastasi, responsabile.

la Libreria Dottrina Cristiana vi presenta su S. Giovanni Bosco

libri

Domenico Bertetto
San Giovanni Bosco modello e guida del Sacerdote
La virtù e gli insegnamenti del Santo abbondantemente raccolti e organicamente presentati secondo le doti caratteristiche del Sacerdote ideale. Pagg. XIV-448; 13 f. t.; formato 14×20 **L. 900.**

Arturo Murari
Giovannino Bosco
Un libro che ha l'attrattiva di un film e che suscita l'entusiasmo di un santo. (III edizione con illustrazioni f. t., pag. 144), **L. 200.**

Aspreno Gentilucci
Chi è Don Bosco?
Profilo del Santo e dell'Opera sua. (Pag. 32; 13 illustrazioni; testo a 2 colori; formato 10,5×15) **L. 50**

Pompilio Bottini
Il Catechismo di Pio X commentato con fatti, detti, sogni, e scritti di San Giovanni Bosco
3 volumi, formato 15×21: **Il Credo,** pagg. XXXII-396 **L. 750; I Comandamenti,** pagg. VIII-484 **L. 950; I Sacramenti,** pagg. VIII-336 **L. 850**

Antonio Suraci
Il lavoro nel pensiero e nella prassi educativa di Don Bosco
Prefazione di Mons. Angiolo Gambaro. (Pag. 96; 10 ill. f. t.; formato 18×24) **L. 400**

Maria Bargoni
La Missione di Mamma Margherita
«Un prezioso contributo al rinnovamento della società odierna, rifacendola nelle sue basi cioè nella famiglia e nella mamma» (Maurilio Card. Fossati).
La Mamma di Don Bosco, (II edizione, pag. 250, con illustrazioni f. t.) **L. 300**

grandi albi

LA VITA DI DON BOSCO ILLUSTRATA A COLORI

Il piccolo saltimbanco
(144 quadri a 4 colori del pittore G. Grilli, testo di G. Setti - 250° migliaio) **L. 100**

L'amico dei giovani
(144 quadri a 4 colori del pittore G. Grilli, testo di G. Setti - 100° migliaio) **L. 100**

L'Apostolo della buona stampa
(144 quadri a 4 colori di G. Lagna, testo di G. Setti - 100° migliaio) **L. 100**

filmine Don Bosco

Proiezioni fisse, su pellicola in ferraniacolor, che illustrano la vita del Santo e la sua Opera (Chiedete Catalogo: *si invia gratis*).

Richiedere a: Libreria Dottrina Cristiana, Colle D. Bosco (Asti)
oppure: Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

Preghiera

per l'avvento del Regno di Dio

attraverso l'Insegnamento del Catechismo

O Gesù, Verbo incarnato, che facendoti Uomo volesti farci conoscere le verità più necessarie alla nostra eterna salute, fa che noi rimaniamo sempre fedeli ai Tuoi divini insegnamenti.

Concedici, o Signore, di mantenere il nostro cuore e la nostra volontà nell'ossequio della Tua Chiesa e dei suoi ministri, accogliendo dalle loro labbra le parole di Verità che Tu hai loro affidato. Fa, che la nostra gioventù in quest'ora di errori e di minaccia, apprenda alla Tua scuola la verità, la giustizia, l'amore vicendevole come Tu ci hai lasciato nel Tuo santo Vangelo e come è raccolto nelle mirabili pagine del piccolo Catechismo.

Rimani con noi, o Signore, perchè non scenda la notte nel mondo! Rimani con noi, nelle nostre menti con la luce della Tua verità, nei nostri cuori con la potenza della Tua Grazia, affinchè tutti, consacrando la nostra vita all'avvento del Tuo regno divino, — per le mani della Tua Immacolata Madre, Sede di ogni sapienza, — possiamo pervenire a quella Patria dove Tu con il Padre e con lo Spirito Santo vivi e regni Dio per tutti i secoli dei secoli.

Così sia.

con approvazione ecclesiastica